

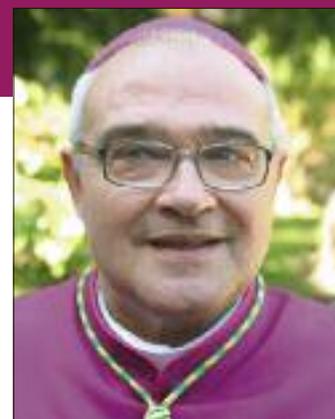


# MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LV - N. 6 - GIUGNO 2009  
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB di Forlì - Direttore responsabile: Francesco Partisani

## INTERVISTA AL VESCOVO ALL'INDOMANI DELLE RECENTI CONSULTAZIONI ELETTORALI

**Mons. NEGRI: “Giudicherò programmi e persone per la coerenza ideale e pratica che hanno saputo mostrare verso valori e contenuti che io ritengo essere custoditi dalla Dottrina Sociale della Chiesa”**



“Il principio della sussidiarietà e il principio della solidarietà, che sono quasi del tutto assenti nelle nostre vallate, vengono decisamente messe al centro della valutazione dell’azione politica; diversamente avremmo perduto un’altra occasione semplicemente, per distribuirsi di nuovo e ridistribuirsi le solite poltrone”.

**Qual è Eccellenza l’impressione che ricava da una prima lettura dei risultati elettorali?**

**Mons. Negri** – La prima impressione di fronte al risultato delle elezioni a livello europeo e a livello amministrativo generale è che ci sia stato un riallineamento della situazione governativa della maggioranza che rende forse più governabile il Paese anche nelle sue articolazioni di amministrazioni provinciale e comunali e questo non credo sia un dato negativo perché se è possibile fare un progetto, in qualche modo, innovativo a tutti i livelli della vita istituzionale del paese è molto meglio che avere spunti di tensione o lacerazioni. Sono invece molto più preoccupato dei risultati delle elezioni europee.



**Veniamo all’analisi di questo voto: come giudica il comportamento degli elettori italiani?**

**Mons. Negri** – Non mi stupisce l’assenteismo perché, come è stato rilevato da moltissimi, anch’io mi sento di sottoscrivere che c’è una distanza reale fra desideri, interessi e intendimenti del po-

polo e queste istituzioni che soprattutto negli ultimi anni sono risultati impari al loro compito. Caratterizzati in moltissimi interventi sgraziati, come quello nei confronti del Magistero del Santo Padre, viziati da ideologismo anticattolico non dico incomprensibile ma gestito in modo insopportabile. Proprio per questo io mi ero permesso di indicare e chiedere agli elettori cattolici non soltanto la partecipazione ma, attraverso l’utilizzazione del voto di preferenza, l’unica preferenza che rimane al

popolo italiano, di qualificare la rappresentanza del Parlamento europeo con uomini di sicura appartenenza cattolica. Di una cultura cattolica, quindi di una cultura popolare e della libertà per contenere in qualche modo questa deriva di carattere anticattolico che certamente è stata una caratteristica fondamentale sul piano culturale delle istituzioni europee in questi ultimi anni. Non ho ancora preso visione di come siano state formulate le preferenze ma mi auguro che almeno un manipolo di cattolici integra-

Continua da pag. 1

li decisi a difendere fino in fondo i valori non negoziabili anzi, a fare di quelli che il Santo Padre Benedetto XVI chiama valori non negoziabili i criteri fondamentali anche nella formulazione delle soluzioni di problemi anche specificatamente politici. Altrimenti faccio fatica a vedere come si possa riallineare una istituzione che sembra sostanzialmente governata da sentimenti e concezioni di carattere anticattolico ma è poi dominata da quel burocratismo espanso, articolatissimo che sembra costituire, in molti casi, l'unica ragion d'essere di questa istituzione quando non del suo autentico movimento.

**Quali sono secondo Lei Eccellenza, i problemi più urgenti che il Parlamento europeo dovrà affrontare e, soprattutto, quali ritiene debbano essere le ricette per risolverli?**

**Mons. Negri** – Certo l'Europa ha di fronte problemi enormi che non so se quelli che siedono nel Parlamento europeo percepiscano nella loro obiettiva gravità; il problema dell'integrazione di cittadini che provengono da Paesi extra comunitari, o africani, o islamici è un fatto di grandissimo rilievo che non si può certamente risolvere con il numero delle accoglienze o con un loro restringimento. È un problema che pone questioni gravissime, primo fra tutti, quello di un possibile e reale intervento dell'Europa, forte della sua tradizione laica e di democrazia, sui Paesi da quali questi milioni di profughi fuggono e nei

quali sono privati, oltre che di una sussistenza dignitosa, anche di elementari diritti di libertà e di civiltà; basta pensare cosa deve essere accaduto, in queste ore, nelle elezioni dell'Iran. Come ha detto anche la Conferenza Episcopale Italiana, è urgente soprattutto avviare in modo realistico il processo di una integrazione in Italia passando attraverso un impegno rigoroso sul piano educativo; è importante il modo con cui vengono aiutati ad inserirsi in questa nostra tradizione che non possiamo tanto facilmente dimenticare o dismettere.

**Come potrà concretizzarsi questo approccio verso il problema dell'integrazione?**

**Mons. Negri** – È una integrazione che esigerà una valutazione serena, realistica sulla differenza – sul piano della concezione della famiglia, della concezione della società, della distinzione per noi irrinunciabile – tra dimensione religiosa e dimensione statuale; mi sembra che il Parlamento europeo è di queste cose che dovrebbe trattare con rigore senza ridurre questi problemi semplicemente a spunti per interventi moralistici o ideologici.

**Veniamo ai risultati del voto per le amministrative.**

**Mons. Negri** – Per quanto riguarda il voto nelle amministrazioni locali nelle nostre vallate io ho solo questa percezione generale, ma sufficientemente chiara: c'è stata certamente una proliferazione di liste, c'è stato un affermarsi di forze al potere o un cambiamento, anche abbastanza inaspettato, in alcune realtà. Ma sia nel momento in cui si faceva tutto il lavoro incessante di preparazione delle liste delle quali sono stato portato a conoscenza in maniera puramente informativa, sia a livello di presentazione dei programmi ho avuto la sensazione che questa frammentazione, anziché esprimere una articolazione culturale nella vita di questi comuni sia stata, in fondo, governata da interessi molto particolari quando non reattivi. I principi ispiratori delle varie liste finiscono per rimanere sullo sfondo e tutto l'orizzonte del dibattito dell'azione politica finisce per ridursi alla gestione del potere in termini proprio bassamente provinciale. Io credo di aver detto nel messaggio che ho mandato in occasione delle elezioni che i principi da cui giudico, ho giudicato e giudicherò le amministrazioni sono i principi fondamentali della dottrina sociale della Chiesa che mi aspetto diventino i criteri per affrontare i problemi reali.

**Ci può indicare quali sono questi problemi ai quali Lei annette tanta importanza?**

**Mons. Negri** – Voglio fare due esempi cui tengo moltissimo: – bisognerà pur mettere a tema un aiuto alla famiglia, ma

vorrei dire alla famiglia nel suo formarsi, nei primi passi che caratterizzano il suo ingresso nella vita della società, del paese, del lavoro. Mi sembra che queste famiglie vengano letteralmente abbandonate a se stesse, senza che venga fatto un serio progetto di aiuto economico, di intervento sul piano abitativo, lavorativo. Poi c'è il problema educativo; credo che la Chiesa, soprattutto la nostra, non sia abituata ad usare le parole per modo di dire. Quando diciamo che è in atto un'emergenza educativa diciamo qualche cosa che rappresenta la reale minaccia della esistenza della sopravvivenza stessa della società perché, quando una generazione non sa informare adeguatamente la mentalità e il costume delle generazioni giovani, si smaglia a tal punto da mettere in crisi quel movimento di passaggio culturale fra una generazione e l'altra che è un movimento vitale della società. Ora, mettere al centro il problema educativo vuol dire tentare di valorizzare tutte le esperienze educative che sono in atto sul territorio, coordinarle, valorizzarle non certo fare un tipo di politica educativa che salvaguardi una egemonia nuova o passata. D'altro canto io credo che ci siano delle questioni vitali come il non favorire in alcun modo un permissivismo di carattere morale in ordine, ad esempio, a quelle devianze tremende che caratterizzano i giovani anche nella nostra vallata: la deriva alcolista o quella della droga.

**Non Le sembra, invece, che da parte delle istituzioni ci siano, spesso, atteggiamenti che nel tentativo di andare incontro alle esigenze dei giovani finiscono poi per danneggiarli seriamente?**

**Mons. Negri** – Sì, non sono infrequenti, ma non credo siano neppure più pensabili posizioni teoriche, ma soprattutto pratiche, che finiscano per essere conniventi nei confronti di queste derive che sono il segno spaventoso della crisi: si badi bene, non sono le conseguenze della crisi, ma il segno della crisi in atto. Come avevo detto nel mio messaggio e come ripeto qui, io giudicherò programmi e persone per la coerenza ideale e pratica che hanno saputo mostrare verso quell'immagine di uomo, quella antropologia di fondo e quella realtà di impostazione della vita sociale che io ritengo essere custodite dalla Dottrina Sociale della Chiesa. Il principio della sussidiarietà e il principio della solidarietà, che sono quasi del tutto assenti nelle nostre vallate, vengano decisamente messe al centro della valutazione dell'azione politica; diversamente avremmo perduto un'altra occasione semplicemente per distribuirsi di nuovo o ridistribuirsi le solite poltrone.

**Francesco Partisani**

**MONTEFELTRO**

PERIODICO DELLA DIOCESI  
DI SAN MARINO - MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LV - N. 6 - giugno 2009  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1 comma 2 - DCB di Forlì  
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956

[www.rsm-montefeltro.chiesacattolica.it](http://www.rsm-montefeltro.chiesacattolica.it)  
[www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it](http://www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

**Direttore responsabile:**  
Francesco Partisani

**Direzione ed amministrazione:**  
Via del Seminario, 5 - 61016 Pennabilli (PU)  
Tel. 0541 913780  
Fax 0541 913701  
E-mail: [partisanimontefeltro@libero.it](mailto:partisanimontefeltro@libero.it)  
c.c.p. 12259610

**Stampa:**  
Tipo-Lito *Stilgraf* - Cesena  
Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato  
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla  
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

# “L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA”

## Un fatto al mese

di Suor Maria Gloria Riva\*



## Vincere l'oscurità con le ragioni umili della fede

Quest'anno la Pentecoste, festa che chiude definitivamente il tempo forte della Pasqua, ha coinciso con l'ultimo giorno di maggio, mese tradizionalmente dedicato alla Madonna. Giugno si riapre con altre festività importanti: la Trinità, il Corpus Domini e la festa dei Cuori di Gesù e di Maria.

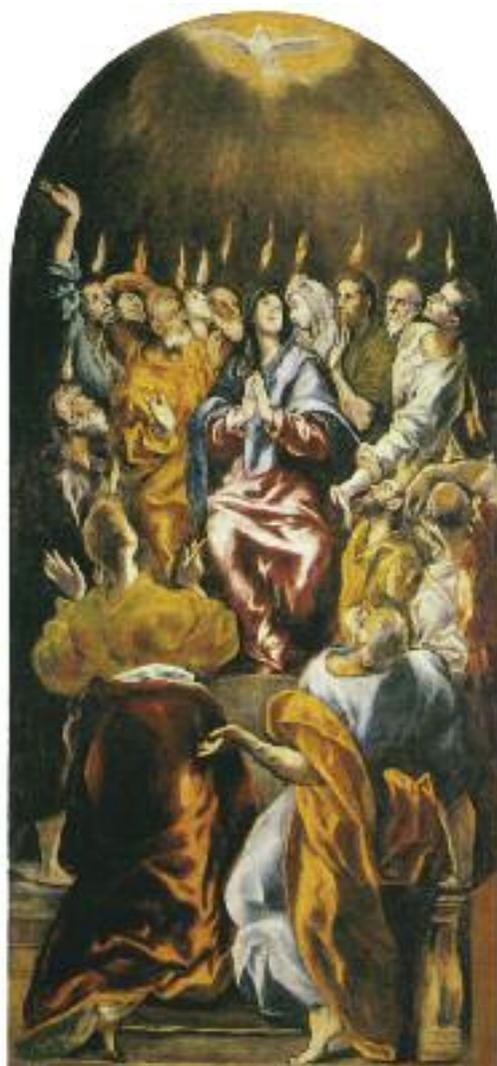
A ben guardare Maria, adombrata di Spirito Santo che dà alla luce il Figlio dell'Altissimo, prima epifania dell'azione della Santissima Trinità e primo Ostensorio vivente del Corpo del Signore, sigilla nel Mistero della sua vita tutte le solennità che ci stanno innanzi.

Mi piace, per questo, rileggere la festa di Pentecoste con gli occhi di un grande e passionale artista Greco, che fece dell'allora cattolicissima ed infuocata Spagna lo sfondo ideale della sua produzione artistica. Il tema era caro all'epoca della Controriforma, ma fu l'unica volta che El Greco lo affronta. Gli studiosi, dopo molte discussioni, paiono ora concordi nell'assegnare l'opera a un Retablo destinato al Monastero femminile dell'ordine Agostiniano fondato da doña Maria de Aragón dama di compagnia della quarta moglie di Filippo II, Anna d'Austria.

Quando El Greco morì, nel 1614, furono ritrovati nel suo studio figurine modellate in cera che egli adoperava per realizzare gli scenari delle sue opere.

Nella sua Pentecoste (1596-1610) di Madrid (Prado) siamo introdotti nel Cenacolo, del quale non si vedono arredi, né pareti, né finestre, ma tutto è incandescente di luce. Tutto è caldo e vibrante come cera, appunto, investita da vento infuocato. Maria è al centro e attorno a lei si ricompatta il gruppo degli apostoli, disgregato dagli eventi dolorosi della morte di Gesù. Il pittore ci dona così di contemplare *il volto della Chiesa quale famiglia riunita con Maria, ravvivata dall'effusione potente dello Spirito, pronta per la missione evangelizzatrice* (RVM n. 23).

Vibranti di luce straordinaria, Maria e i discepoli sembrano essi stessi fiamme capaci di illuminare la tenace oscurità del panorama storico. Riuniti in preghiera nel Cenacolo, probabilmente la casa dell'evangelista Marco, la Chiesa na-



sciente viveva lo sconcerto della solitudine e della minoranza di fronte a un mondo che nella crocifissione del loro Signore e Maestro – a tratti tanto seguito e acclamato – si era improvvisamente rivelato ostile.

Sono rimaste tracce della divisione che doveva regnare tra i discepoli del Signore, nell'oscurità dell'ambiente e nella drammaticità dei gesti di ciascuno, così personali e scomposti. Ma il passato è re-

dentato, tutto è rinnovato, non già grazie agli sforzi di ciascuno, bensì grazie “all'esistenza nuova in Cristo” resa possibile per la discesa soave, eppure forte, dello Spirito Santo.

Il contesto ben si adatta al clima della Controriforma in cui la minaccia venne addirittura da dentro la Chiesa con la polemica luterana. Il clima tuttavia ben si adatta anche ai nostri giorni in cui ancora all'interno della Chiesa cattolica si scatenano contraddizioni e dissensi che ne minano l'unità.

Nella comunità qui riprodotta ci sono quattordici persone: undici apostoli e probabilmente, oltre a Maria, altre due donne. Quattordici, come il valore numerico del nome di Davide. Le promesse fatte a Davide si sono compiute: un popolo nuovo darà lode al Signore. Un popolo che porterà sempre in sé il segno dell'imperfezione umana: undici apostoli e non dodici (numero simbolico che indica la totalità, la completezza) Undici perché colui che manca, quell'uno che, come ombra, resta sullo sfondo del Calvario, c'è ancora non è stato dimenticato, né è possibile cancellarlo dalla memoria storica della Chiesa. Anche lui, Giuda, fu scelto. Da Cristo stesso.

Una donna è ben visibile accanto a Maria, potrebbe essere la Maddalena che per prima annunciò agli apostoli l'avvenimento della risurrezione. Le altre, forse le due Marie menzionate nel Vangelo, si trovano una alla sinistra della Madonna, proprio vicino a Pietro che vestito di un giallo caldissimo, solleva i palmi delle mani pieno di stupore e meraviglia e l'altra in primo piano, sempre a sinistra.

Grazie a quest'ultima scorgiamo quello che è il perno di tutta la composizione: l'apostolo barbuto e anziano di spalle, in primo piano a destra. Questi, lievemente riverso all'indietro, con il busto compie

Continua da pag. 3

una leggera rotazione verso di noi mentre con la mano sinistra sembra invitarci alla preghiera. Con l'altra mano poggia curiosamente sull'unico arredo della scena: la colonnina del corrimano di una scala.

È l'unico elemento scenico dell'opera, quello che ci permette di comprendere, di colpo, come il gruppo dei discepoli del Signore si trovi radunato sopra una scala. In cima a questa scala c'è Maria, non oltre gli apostoli, ma in mezzo a loro. La scala è segno del cammino che la Chiesa è chiamata a compiere dentro ogni generazione per conformarsi alla volontà di quel Signore che proprio attraverso il soffio dello Spirito muove i passi della storia. Maria è segno del legame inscindibile fra Cristo e i suoi, fra l'umanità redenta coinvolta nei percorsi tortuosi delle generazioni e la santità di Dio che ormai, abita in mezzo ad essa.

Per questo El Greco dipinge la Vergine Madre come la donna dell'Apocalisse vestita di luce, con le gambe divaricate di chi si appresta a partorire. Le sue doglie però sono un'estasi d'amore che danno vita appunto alla Chiesa ivi radunata. Ella volge lo sguardo in alto, verso il Paraclito in un'estasi dolcissima senza emergere dal gruppo, ma rimanendo in esso come lievito nella pasta.

Comprendiamo meglio così lo stupore di Pietro dovuto non solo al suadente soffio divino, ma anche al veder coinvolta in questo dono la Vergine Madre. Ella, pur essendo già stata adombrata di Spirito Santo nel momento del concepimento verginale di Gesù, è qui tra loro come una di loro. Tra loro come una di loro proprio come Gesù, che al Giordano venne in mezzo ai peccatori come uno tra i tanti. Certamente non a caso, proprio sotto questa tela, El Greco collocò quella del Battesimo di Cristo.

Tra i quattordici volti uno solo ci guarda: è il terzo personaggio a destra di Maria. Questo apostolo ha il volto di El Greco. L'artista pone così la sua firma e si rivolge a noi chiedendoci di affrontare le vicende oscure del nostro tempo, non appoggiandoci sulle nostre sole forze, ma sulle ragioni della fede e sulla certezza di quell'umiltà vincente di cui Maria è garante e segno. Dove è la Chiesa, mariana e petrina, ivi è lo Spirito del Risorto che vince il mondo e le sue oscurità.

\* *Comunità Monastica dell'Adorazione Perpetua - Pietrarubbia*

**Azione Cattolica**  
San Marino  
Montefeltro

**Settore Giovani**  
presenta:

**Quota totale 120 €**  
**Iscrizioni entro**  
**il 30 GIUGNO**  
**Caparra 50 €**

**INFO e PRENOTAZIONI:**  
**MARINA GASPERONI**  
Cell. 3357331582  
marigasperoni@hotmail.com  
**MAURO CANGINI**  
Cell. 3388357810  
kangio@hotmail.it

#### CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO (CONTABILITÀ 1.11.2007-31.12.2008)

##### Entrate

Euro	175.000,00	lascito del defunto Don Pietro Cappella
"	121.500,00	offerte raccolte per la giornata missionaria mondiale
"	117.695,00	quaresima missionaria delle parrocchie ed altre iniziative
"	112.850,00	campo di lavoro a Fagnano e marcia-veglia di Sassocorvaro
"	112.500,00	contributo Zurigo Assicurazioni di Rimini
"	111.460,00	offerte veglie quaresimali
"	111.200,00	offerte di privati sul c/c postale
"	111.110,07	interessi attivi su c/c postale

**Totale euro** **130.215,07**

##### Uscite

Euro	111.000,00	aiuti ai missionari ( <i>vedi elenco in calce</i> )
"	121.500,00	contributo alle Pontificie opere missionarie
"	111.622,65	spese varie
"	111.319,55	acquisto libri missionari

**Totale euro** **133.442,20**

Riepilogo:	fondi al 01.11.2007	Euro	3.783,11
	Entrate	"	130.215,07
	Uscite	"	133.442,20
	Fondi al 31.12.2008	Euro	555,98

##### Elenco degli aiuti ai Missionari:

Padre Franco Antonini-Mozambico	Euro	20.000,00
Mons. Michele Russo-Bodo Ciad	"	20.000,00
Suor Lea Pignatta-Mexico	"	20.000,00
Padre Marcellino Forcellini-Congo	"	10.000,00
Missione di Mbulu-Tanzania	"	5.000,00
Padre Renzo Mancini-Etiopia	"	10.000,00
Padre Gilberto Bettini-Uganda	"	20.000,00
Padre Ceresoli-Missione di Shafinna, Etiopia	"	5.000,00
Centro Missionario Regionale	"	1.000,00

**Totale euro** **111.000,00**

## CHIESA E CRISI ECONOMICA

**Una risposta corale****UN PRIMO “BILANCIO” DELLA COLLETTA PER IL “PRESTITO DELLA SPERANZA”**

“Un’iniziativa che ha avuto un riscontro molto buono, stando ai commenti di ritorno ricevuti da vescovi, sacerdoti, e dalla gente, che ne ha parlato sempre in termini alquanto positivi e di grande disponibilità”. Così mons. **Giampietro Fasani**, economo della Cei, definisce il risultato della Colletta nazionale promossa il 31 maggio scorso dalla Chiesa italiana, i cui proventi sono destinati al Fondo di garanzia per le famiglie in difficoltà, istituito dalla Cei con il concorso operativo dell’Associazione bancaria italiana (Abi). La dotazione iniziale del Fondo è di 30 milioni di euro: cifra che la Cei conta di coprire con la Colletta e con gli “interventi liberali” di vario tipo che potranno far seguito ad essa. Il “prestito della speranza” verrà erogato a partire dal prossimo settembre. “Ancora non ci sono dati numerici sull’entità della Colletta, anche se le segnalazioni cominciano ad arrivare”, spiega al SIR mons. Fasani, annunciando che da qui a settembre avranno luogo opportune iniziative comunicative per illustrare i “numeri” della Colletta e l’entità delle richieste di prestito – “già moltissime” – che sono giunte alla Cei tramite la Caritas. Nei primi tre anni, sarà possibile erogare fino a 180 milioni di finanziamenti (garantiti al 50%), che potranno aumentare nel corso del tempo. Al momento della chiusura del Fondo, la massa residua sarà assegnata alle Caritas diocesane “per interventi di sostegno a famiglie in difficoltà”. Intanto, è attivo un apposito sito ([www.prestitodellasperanza.it](http://www.prestitodellasperanza.it)), cui si accede anche tramite il sito ufficiale della Cei, nel quale si possono trovare informazioni dettagliate sui destinatari del fondo – le famiglie con almeno tre figli (in età scolare, compresa l’università) o gravate da malattia o disabilità, che abbiano perso la fonte di reddito per la perdita temporanea o anche definitiva del lavoro – e una “guida pratica” sulle modalità di funzionamento. Abbiamo rivolto alcune domande a mons. Fasani.

**Si può tracciare un primo “bilancio” dell’andamento della Colletta?**

“I risultati numerici della Colletta non sono ancora disponibili, ma intanto stanno cominciando ad arrivare le offerte. Possiamo dire, come hanno sottolineato sia il cardinale presidente sia i vescovi nel comunicato finale dell’ultima assemblea, che la sensibilità con cui è stata raccolta questa iniziativa inedita – la prima del genere in Italia – è stata davvero notevole. Certo, non senza qualche difficoltà, visto che alcuni giorni prima le nostre Chiese locali erano già state chiamate a raccolta per la solidarietà nei confronti delle popolazioni dell’Abruzzo. Nel dna degli italiani, è comunque ormai noto, l’attenzione verso chi si trova in difficoltà è un

segno distintivo, e certamente anche in questa occasione non si deluderanno le aspettative”.

**C’è un messaggio da lanciare alle diocesi?**

“Oltre che ringraziarle ancora una volta per la loro generosità, l’appello ai parroci è che si impegnino quanto prima a versare i soldi raccolti con la Colletta, attraverso la Banca Prossima, in modo da garantire tempi più rapidi per la concreta gestione e attivazione del Fondo”.

**Cosa succederà da qui a settembre?**

“Abbiamo in programma diversi incontri con l’Abi e le banche, oltre che con le Caritas, in modo da mettere in movimento il meccanismo del Fondo. Ci sono poi gli incontri zionali per il Nord, il Centro, il Sud e le Isole, una sorta di provocazione in positivo perché tutto parta con celerità e solerzia. Per ora possiamo dire che le richieste di prestito che ci sono giunte sono davvero tantissime, come risulta anche dall’attività del nostro sito. Da parte nostra, cercheremo di prestare la massima attenzione a tutto, agendo nel contempo sul versante della formazione al lavoro – di concerto con i Salesiani e con il ministero del Lavoro – in modo da dare la possibilità a chi è rimasto fuori dal circuito lavorativo di potersi reinserire al più presto, e senza dover pagare tanto. Nel frattempo, è bene ricordare che non tutte le famiglie possiedono i requisiti necessari per accedere al Fondo, ferma restando naturalmente la possibilità, per loro, di rivolgersi alla Caritas o altre strutture per altri tipi di interventi. L’invito è non intasare il sito, in modo da non rallentare, ma rendere invece più agevoli e veloci, le procedure di erogazione dei prestiti”.

**Ci saranno specifici momenti informativi?**

“Sicuramente, non appena saranno disponibili gli appositi dati, ci saranno iniziative di comunicazione riguardo alla consistenza delle offerte e all’effettivo inizio della distribuzione dei prestiti da parte delle banche. Naturalmente, verrà data anche ampia e dettagliata comunicazione delle attività delle Caritas relative al Fondo: a Torino, a fine mese, ci sarà un apposito incontro per individuare le piste concrete di azione. Il nostro auspicio è che le trattative delle banche siano a buon punto e che abbiano coperto tutto il territorio nazionale, anche i piccoli comuni, in modo che nessuno debba coprire distanze per segnalare la propria richiesta di aiuto”.

A cura di **M. Michela Nicolais**  
(S.I.R.)

## FONDI OTTO PER MILLE ANNO FINANZIARIO 2008

Come ogni anno pubblichiamo la ripartizione dei fondi pervenuti a questa Diocesi e derivanti dall'otto per mille devoluto dai Cittadini Italiani alla Chiesa Cattolica, attraverso la denuncia dei redditi. Queste cifre, frutto della scelta di tanti, sono state impiegate per interventi agli edifici, sostegno alle attività pastorali, alla formazione, alla vita della intera Diocesi. Pensiamo fare cosa gradita ai contribuenti, rendendo noto l'utilizzo di questo importante sostegno economico, nel rispetto della trasparenza e quale segno di gratitudine.

Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985, conferite nell'anno 2008 a questa Diocesi dalla Conferenza Episcopale Italiana **"per esigenze di culto e pastorale"** sono così erogate:

### A. ESERCIZIO DEL CULTO:

#### 1. Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici

*Contributi per lavori e straordinarie manutenzioni alle seguenti Parrocchie e strutture:* 1) S. Maria Maddalena per chiesa di Montefotogno; 2) San Martino in Montelicciano; 3) Santa Flora in Romagnano; 4) Sant'Agata in Castello di Montemaggio; 5) Complesso Conventuale di Sant'Igne; 6) Sant'Agostino in Miratoio.

€ 210.000,00

*Piccoli interventi di manutenzione alle seguenti chiese:* 1) Chiesa di Sant'Agata in Fragheto; 2) Chiesa di Villa Maindi nella Parrocchia di Pennabilli; 3) Chiesa di Santa Maria al Mutino in Monastero.

€ 7.405,15

### B. ESERCIZIO E CURA DELLE ANIME:

#### 1. Attività pastorali

€ 15.000,00

#### 2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani

Contributo per utenze, manutenzioni, automezzi, assicurazioni, servizi vari e/o occasionali; € 30.000,00

Contributo per meccanizzazione e strumenti per uffici, materiale di consumo, postali, abbonamenti; € 15.000,00

Quota su retribuzioni al personale, consulenze tecniche, legali, contributi ed oneri; € 31.799,15

#### 3. Contributo alla facoltà teologica

€ 4.000,00

#### 4. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale

Sostegno al giornale diocesano, manifesti locandine e stampe, pubblicazioni per le quote in carico alla diocesi e/o numeri in esubero per scorte € 25.000,00

#### 5. Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale

*Lavori e manutenzioni alle parrocchie di:* 1) S. Donato di Sant'Agata Feltria; 2) San Giuseppe in Fratte; 3) Santa Maria Assunta in Torricella; 4) San Leo di Carpegna; 5) Santa Maria Assunta in Savignano Montetassi; 6) San Biagio in Sassofeltrio.

€ 46.788,00

#### 6. Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità

*Situazione debitoria della Parrocchia, non dipendente dagli attuali responsabili:* 1) S. Silvestro in Ponte Cappuccini; 2) Santa Maria in Recluso (Beato Domenico).

€ 30.000,00

### C. FORMAZIONE DEL CLERO:

#### 1. Formazione permanente del clero

Corsi, aggiornamenti, sussidi, rimborsi spesa, Relatori € 8.000,00

#### 2. Sostentamento teologi sesto anno e diaconi transeunti

€ 25.000,00

### D. CONTRIBUTO AL SERVIZIO DIOCESANO PER LA PROMOZIONE DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

€ 1.163,00

**TOTALE SOMMA DISTRIBUITA € 449.155,30**

LA TUA VOGLIA  
DI AIUTARE GLI ALTRI  
NON ANDRÀ IN PENSIONE.

FIRMA IL MODELLO CUD  
PER DESTINARE L'8XMILLE  
ALLA CHIESA CATTOLICA.

**8x**  
mille  
CHIESA CATTOLICA

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana  
[www.8xmille.it](http://www.8xmille.it)

Anche i contribuenti che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, possono partecipare alla scelta dell'8xmille con il loro modello CUD. Sulla scheda allegata al CUD, firmare due volte: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF". Consegnare alla posta. Per ulteriori informazioni telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

IL CINQUE PER MILLE SI AFFIANCA ANCHE QUEST'ANNO ALL'8XMILLE. IL CONTRIBUENTE PUÒ FIRMARE PER L'8XMILLE E PER IL CINQUE PER MILLE IN QUANTO UNO NON ESCLUDE L'ALTRO, ED ENTRAMBI NON COSTANO NULLA IN PIÙ AL CONTRIBUENTE.

**VISITA DI S.E. MONS. LUIGI NEGRI  
ALL'ARCIVESCOVO DE L'AQUILA S.E. MONS. GIUSEPPE MOLINARI**

## UN FIUME DI SOLIDARIETÀ

«Sono qui per portare la solidarietà della Diocesi di San Marino-Montefeltro a te e alla tua Chiesa». Con queste parole Mons. Luigi Negri ha salutato Mons. Molinari nell'incontro svoltosi martedì 19 maggio a L'Aquila. Con il nostro Vescovo era presente il Vicario Generale, il direttore e un responsabile della Caritas diocesana. Il luogo dell'incontro era di quelli di emergenza. Siamo stati accolti infatti nella cucina a piano terra della casa della sorella dell'Arcivescovo; questa abitazione, che si trova nella periferia della città è divenuta, dalla notte del sisma, la casa del Vescovo. Il terremoto infatti è entrato senza riguardi anche nell'Episcopio rendendolo inagibile. Mons. Molinari ci ha raccontato quella notte tragica: dopo cena aveva pregato il rosario con le suore dell'Episcopio e poi si era ritirato nella sua camera. Siccome quella sera si erano avvertite scosse di una certa intensità, si era coricato rimanendo vestito. Non stava bene: sentiva un malessere al cuore che gli impediva di prendere sonno. Alle 3 di notte decide di alzarsi dal letto e di andare a bere qualcosa di caldo. Di lì a poco il sisma. Due giorni dopo ritornando con il Card. Bagnasco al Vescovado ha trovato la sua camera sepolta dalle macerie...

Al suo ricordo personale l'Arcivescovo ha aggiunto il dramma della sua città e delle tante famiglie che hanno perso un loro caro. Persone e famiglie che Mons. Molinari conosceva bene essendo lui aquilano d'origine ed essendo stato parroco in diverse parrocchie della città. Testimone di un dolore, quello della sua gente, portato con fede.

«In una parrocchia – ci ha raccontato – la gente ha ritrovato intatta, tra le rovine della chiesa, la statua della Madonna. L'hanno portata via mettendola al sicuro e, siccome di lì a poco c'era la festa proprio in onore della Beata Vergine, si sono chiesti se fosse il caso di festeggiare lo stesso dopo quello che era successo. La risposta è stata affermativa: come non rinnovare la fiducia in Colei che maternamente continua ad essere accanto ai suoi figli?».

Mons. Molinari è stato impressionato anche dal «fiume di solidarietà» che beneficamente si è riversato su L'Aquila da ogni parte, sia dalla Chiesa sia dalle istituzioni civili che prontamente sono intervenute. Un sostegno davvero imponente



nonostante i disagi e la paura dovuta al protrarsi delle scosse. Una solidarietà fatta, concreta, affettuosa.

Il vescovo Luigi, al termine dell'incontro, ha salutato con un abbraccio il confratello nell'episcopato rinnovando la vicinanza e il sostegno della nostra Chiesa a quella aquilana. Mons. Negri ha consegnato al Vescovo de L'Aquila 30.000 €, dei 65.000 € raccolti finora per il terremoto. Altri 10.000 € saranno dati alla Diocesi di Sulmona. I restanti 25.000 andranno a Caritas italiana sempre per finanziare i progetti del dopo sisma.

Usciti dalla casa dell'Arcivescovo, in giardino abbiamo ritrovato le due tende della protezione civile e un gruppo di persone che erano in attesa del proprio turno per parlare con Mons. Molinari. In perife-

ria la vita della città sembrava tornata alla normalità. Abbiamo ripreso la strada del ritorno in una calda e splendida giornata di primavera, salutati dalle cime del Gran Sasso ancora innevate che, a chi passa da queste parti, sembrano ricordare che qui l'inverno non è ancora finito.

**don Mirco Cesarini**

**S.E. Rev.ma**

**Mons. GIUSEPPE MOLINARI**

Nato a Scoppito, Arcidiocesi de L'Aquila, l'11 gennaio 1938; ordinato sacerdote il 29 giugno 1962; eletto vescovo di Rieti il 30 settembre 1989; ordinato vescovo l'8 dicembre 1989; nominato arcivescovo coadiutore di L'Aquila il 16 marzo 1996; succede per coadiutoria a l'Aquila il 6 giugno 1998.



# CRISI E STRATEGIE DI SPERANZE

Il 10 maggio scorso si è tenuto il convegno annuale della Caritas Diocesana di San Marino-Montefeltro sul tema "Crisi e strategie di speranza". All'incontro – presieduto dal nostro Vescovo Luigi Negri – è stato invitato don Giancarlo Perego, responsabile Area Nazionale Caritas.

Don Perego ha illustrato i dati rilevati dalle strutture Caritas presenti su tutto il territorio nazionale, mettendo in evidenza come la crisi economica attuale si sia inserita nelle varie realtà di povertà già esistenti, portando l'aumento del numero di utenti che si sono rivolti alla Caritas.

La situazione, riscontrata dall'Osservatorio delle Povertà, assume caratteristiche diverse al nord, al centro e al sud del nostro paese. Al nord è stata registrata una crescita della disoccupazione dal 6% al 7% per la delocalizzazione di molte imprese, soprattutto in Romania per le aziende del Nord Est ed in Cina per quelle del Nord Ovest.

Il numero di utenti che si rivolgono ai servizi Caritas (centri di ascolto, mense ecc.) è aumentato del 34%. L'Istat ha rilevato che il 5% della popolazione si trova a non poter fare fronte a una spesa imprevista di 600-1000 euro. Le figure che hanno sofferto più della crisi sono i pensionati con pensione minima, le famiglie monoreddito, i giovani con contratto a termine e le famiglie disgregate. Per ogni matrimonio cristiano che viene celebrato, c'è un non-legame, e ogni due matrimoni c'è una separazione o divorzio. I bambini sono sempre più soli e ci sono nuove dipendenze da strumenti televisivi e videogiochi, soprattutto nell'età adolescenziale.

Al centro Italia particolarmente colpito è il settore marittimo con una perdita di occupazione del 16%. Anche il settore edilizio ha subito ripercussioni dalla crisi, la cassa integrazione è aumentata del 138% ed è stato chiuso il 20% degli esercizi commerciali. Anche qui, sono le famiglie monoreddito e con contratti a termine quelle che soffrono di più, ma anche le famiglie numerose e le famiglie a reddito medio-alto, che si erano precedentemente indebitate.

La situazione al sud è ancora più seria, sia per il problema del lavoro, sia perché la crisi ha segnato le famiglie che si trovavano già in difficoltà. La povertà raggiunge infatti il 25% della popolazione; si è registrato anche il fenomeno del ritorno dell'emigrazione verso il nord e il centro del Paese, che non si verificava da 15 anni. Al sud la crisi è stata fortemente sentita dalle imprese, il 50% in più delle famiglie si è rivolto al fondo anti-usura. Le fasce più colpite sono le famiglie monoreddito (che faticano a pagare le bollette di acqua, luce e gas), le famiglie giovani, le famiglie con capo famiglia in cassa integrazione e le famiglie che vivono in quartieri a rischio.

Prima del 6 aprile, in Abruzzo si era registrato un aumento della disoccupazione pari al 115%, il terremoto si è inserito in questa situazione.

Di fronte ad un quadro del genere, quali sono le risorse che può mettere in campo la Caritas e quali sono gli aspetti di speranza?

Don Perego sottolinea l'importanza di un monitoraggio più attento e capillare: bisogna avere la percezione delle situazioni attraverso la quotidianità: non basta il centro di ascolto, non basta aspettare che la gente si presenti a chiedere aiuto, è molto importante monitorare anche tramite visite alle famiglie e ai luoghi della sofferenza. Per andare incontro alle difficoltà evidenziate, è fondamentale mettere in campo la solidarietà, attraverso la colletta e attraverso iniziative per rendere accessibile il microcredi-

to ed il credito gratuito. È inoltre necessario rivedere il nostro stile di vita consumistico, ridurre gli sprechi e inserire nel bilancio familiare dei contributi per progetti di solidarietà. In questa direzione si collocano iniziative come i GAS, gruppi di acquisto solidale e il commercio equo solidale. La crisi – continua Perego – è un invito alla conversione, a mettere la persona al centro dell'attenzione, a rivedere la nostra vita, a metterci in discussione su come usiamo i nostri soldi e a riportare in primo piano alcuni valori, perché il vero benessere di una persona non è dato dai beni posseduti.

Il convegno continua con l'intervento del vescovo Luigi Negri, che definisce la situazione di crisi attuale come una sfida epocale, un'occasione di maturità, di una ripresa profonda dell'identità cristiana nella quale è insita la carità, poiché le prove maturano la fede e la fede matura la carità. Di fronte alla vastità della crisi in cui ci troviamo, vi è una vastità di risposta e una vastità di creatività degli uomini di buona volontà. La risposta a questa sfida è di tipo culturale poiché il problema stesso è culturale. La cultura non è altro che la concezione che l'uomo ha di sé e dei rapporti con la natura; la crisi rivela una cultura inadeguata, tra l'uomo e la realtà. È venuta a galla una concezione dell'uomo individualista, proteso alla realizzazione di sé e dei suoi desideri, ma ci sono anche i diritti e i desideri degli altri. La povertà che ora fa capolino nel primo e secondo mondo, è già nel terzo e nel quarto mondo da sempre. Il primo ed il secondo mondo hanno reso così il terzo ed il quarto mondo per potersi permettere un tenore di vita molto alto. L'umanità, che fa esperienza di limite e di sofferenza, ha bisogno del senso ultimo della vita, di dare la testimonianza di Cristo. La risposta alla sfida sta nel rifiuto della concezione materialista come soluzione dei bisogni dell'uomo, bisogna indicare che c'è una cultura vera, perché l'abbiamo ricevuta come grazia. La risposta del cristiano consiste nel proporre una cultura diversa in maniera semplice ma radicale, una cultura caratterizzata dalla fede in Cristo, poiché è il legame che ci unisce a Cristo che ci apre agli altri e che ci permette di vedere i loro bisogni. Carità è prima di tutto stare con il Signore: la carità nasce dalla fede, chi segue Gesù produce molto frutto e sa sviluppare capacità di sacrificio, di creatività e di inventiva, anche di fronte alle situazioni più difficili. La fede rende i cristiani capaci di farsi carico dei problemi dei fratelli e chi ne ha maggior beneficio sono gli operatori stessi, più che i poveri; gli operatori Caritas sono chiamati a sensibilizzare e coinvolgere sempre più persone nel loro operato.

Nella seconda parte dell'incontro d. Giancarlo Perego ha risposto ad alcune domande che gli sono state poste dai presenti, sia sul tema del convegno che su vari argomenti di attualità, e delle quali riportiamo sinteticamente le risposte.

## *Stiamo attraversando una crisi di sistema o una crisi del sistema?*

Certamente – ha ripreso il relatore – la crisi economica, sia per le dimensioni che per le sue caratteristiche è una crisi del sistema, per cui i Paesi che sono chiamati a farvi fronte dovranno sicuramente rivedere le vecchie politiche economiche nazionali e globali. Se il 1999 (con la caduta del muro di Berlino) ha rappresentato la fine del comunismo, il 2009 rappresenta la fine del capitalismo perché ha messo in evidenza le sue contraddizioni. In

*Continua da pag. 9*

particolar modo si dovranno rivedere gli stili di vita del mondo occidentale e tener conto della sostenibilità dello sviluppo sia in termini ambientali che di giustizia sociale; del resto anche gli obiettivi che la comunità internazionale si era data (dimezzamento della povertà ecc.) sono stati ampiamente disattesi, anzi si è assistito ad un allargamento della forbice povertà-ricchezza e gli Stati più ricchi stanno destinando sempre meno risorse alla cooperazione internazionale e al sostegno ai Paesi in via di sviluppo, facendo diventare tali interventi una sorta di "elemosina" irrisoria.

### ***Come vengono organizzate le iniziative di microcredito?***

Il microcredito è un'iniziativa per far fronte a particolari situazioni di difficoltà di famiglie che, per motivi contingenti, non riescono a superare questo periodo di crisi. Nelle Caritas diocesane dove è stato attivato prevede crediti dell'entità di 15-20.000 euro a favore di chi comunque si trova nella possibilità di restituire la somma erogata (almeno uno stipendio o situazioni di mobilità con la prospettiva del reintegro nel mondo del lavoro). Il tasso può essere nullo e i tempi di restituzione anche molto lunghi. La cosa sorprendente è che, mentre per le banche i casi di insolvenza si aggirano mediamente sul 10-15% con il microcredito, tale percentuale si abbassa al 2%. Questo si spiega perché il microcredito, viene gestito sulla base di una relazione con la persona debitrice che viene accompagnata in tutto il suo percorso di riscatto economico-sociale se necessario anche rivedendo insieme le spese e la gestione economica della famiglia in generale.

### ***In cosa consiste l'iniziativa della CEI denominata "Il prestito della speranza"?***

L'iniziativa della CEI denominata "Il prestito della speranza" prevede l'istituzione di un fondo di garanzia di 30 milioni di euro che saranno reperiti mediante un'apposita colletta nazionale che si è tenuta il 31 maggio in tutte le chiese italiane attivando anche conti correnti postali e bancari appositi. I destinatari saranno quelle famiglie con almeno 3 figli, oppure segnate da situazioni di gravi malattie o disabilità e che hanno perso l'unico reddito. Il fondo viene istituito di concerto con l'Associazione Bancaria Italiana (ABI), che a sua volta ha proposto a tutte le banche di aderire all'iniziativa. Non eroga direttamente denaro, ma costituisce un capitale a garanzia degli interventi da parte degli istituti di credito aderenti. Si affianca, senza sostituirla, all'attività

svolta abitualmente dalle Caritas diocesane e da analoghe iniziative promosse dalle diocesi. L'intervento prevede che a ciascuna famiglia sarà erogato un contributo massimo di cinquecento euro mensili per un anno, per un totale di seimila euro. Il contributo potrà essere prorogato per un secondo anno e per lo stesso importo, se permangono le condizioni di necessità iniziali. Se viene meno lo stato di necessità, l'erogazione viene sospesa.

La restituzione del prestito alla banca inizierà nel momento in cui la famiglia disporrà nuovamente di un reddito certo, e comunque non prima di uno o due anni, e avrà la durata massima di cinque anni. Il tasso di interesse è commisurato al 50% del livello medio attuale, equivalente a un TAEG del 4,5%.

### ***I migranti e il reato di clandestinità***

Stiamo recentemente assistendo a episodi di respingimento di clandestini verso le coste della Libia e allo stesso tempo all'approvazione in Parlamento del cosiddetto "pacchetto sicurezza"; tuttavia gli organi di stampa non contestualizzano adeguatamente le vicende. Innanzitutto occorrerebbe sapere che gli immigrati clandestini che provengono via mare dalle coste del nord Africa rappresentano circa solo il 5%; per il resto provengono via treno, con i camion, in auto, ecc. e ciò che li spinge è rappresentato da guerre, carestie, impoverimenti territoriali, miseria per cui non sarà certo qualche intervento come quello dei recenti fatti di cronaca a frenare tale esodo. Solo politiche di integrazione e di regolamento dei flussi potranno gestire il fenomeno dell'immigrazione garantendo altresì la sicurezza nei Paesi di approdo. Inoltre è bene ricordare – ha sottolineato don Giancarlo – che gli immigrati in Italia se da una parte costano al nostro Stato 1 mld di euro, dall'altra ne versano 3,6 come contributi e versamenti e ne inviano circa 4 verso i Paesi di origine superando in questo modo di gran lunga quanto l'Italia sta facendo per la cooperazione internazionale. Lo stesso pacchetto sicurezza, nonostante lo stralcio delle norme riguardanti i cosiddetti "presidi-spia" o "medici-spia", attraverso l'introduzione del reato di clandestinità, inidoneo di per sé a sconfiggere il fenomeno dell'immigrazione irregolare, potrebbe comunque obbligare tutti i pubblici ufficiali e gli incaricati di pubblico servizio (impiegati, vigili urbani, insegnanti, infermieri...) a denunciare uno straniero irregolare. La nostra società avverte la necessità di avviare un processo di integrazione, ricostruzione e rafforzamento, ma richiede tuttavia che questo avvenga attraverso un confronto sereno,

aperto e paziente, che riguarda il futuro di tutti, senza sacrificare i diritti fondamentali delle persone.

### ***A quali enti/associazioni destinare le offerte per i terremotati dell'Abruzzo?***

Certamente le associazioni e gli enti, che si sono mobilitati per aiutare la popolazione colpita dal terremoto in Abruzzo sono molte, così come numerose le iniziative intraprese. Tuttavia è giusto domandarsi se e quanto di ciò che viene donato, raggiunga effettivamente le persone colpite. In linea generale – ha risposto d. Giancarlo – e al di là delle buone intenzioni, molte associazioni trattengono percentuali anche elevate per il proprio autosostentamento; la Caritas Italiana, a questo proposito, ha dato disposizioni affinché tale quota non superi il 5%.

### ***Quali le iniziative Caritas per l'Abruzzo?***

La Caritas Italiana è in Abruzzo per organizzare iniziative proprie su tre fronti: innanzitutto organizzando una colletta per il 19 aprile i cui proventi andranno a sommarsi ai 7 milioni di euro della Caritas Italiana e ai 5 milioni della CEI. Inoltre si stanno organizzando punti di accoglienza presso le Caritas diocesane. Infine il Centro di coordinamento nazionale, istituito presso la parrocchia San Francesco d'Assisi alla periferia ovest dell'Aquila, ha suddiviso il territorio colpito dal sisma in 9 zone omogenee, "affidate" alle Delegazioni regionali delle Caritas diocesane. I primi gemellaggi sono entrati nel vivo una settimana dopo il sisma: prevedono la condivisione con le comunità locali, grazie all'invio di operatori e volontari che, per un lungo periodo svolgeranno opera di ascolto e assistenza delle persone terremotate, soprattutto delle fasce più fragili (anziani, malati, disabili, minori, migranti). Caritas Italiana ha stretto anche un accordo con l'Azione Cattolica Italiana, per coordinare insieme l'impegno dei circa 1.600 volontari che si prevede si alterneranno nell'area del disastro. Intese e sinergie sono state sviluppate anche con le Acli e con la Pastorale giovanile e intensa è l'attività di coordinamento con le molteplici associazioni collegate alle realtà ecclesiali. Tuttavia l'intervento delle Caritas regionali con propri volontari verrà attivato soprattutto verso la fine dell'estate, quando i riflettori si saranno spenti (attualmente i volontari presenti e allertati sono circa 10.000, fra poco si ridurranno a poche centinaia!) e sarà diretto a favore delle fasce più deboli in un'ottica di lungo periodo.

**Roberta Marcucci  
Riccardo Allegritti**

# L'UNITÀ: una necessità, un progetto, un lifestyle per Loppiano

Venerdì 1° maggio la nostra ACG diocesana si è recata in uscita per un giorno a Loppiano, cittadella internazionale del Movimento dei Focolari, sita nei pressi di Incisa di Valdarno (Firenze). È stata fondata da Chiara Lubich nel 1964. Di Loppiano, inoltre, sono originari i gruppi musicali del Gen Rosso e Gen Verde. Ogni anno i Focolari organizzano la festa del 1° maggio; quest'anno il convegno era intitolato "Mondo unito all'orizzonte: a need, a project, a lifestyle".

Partiamo la mattina alle 7 da Domagnano, per poi "raccolgere" poco dopo, al confine di Gualdicciolo, i ragazzi di Acquaviva e Pietracuta. Partiamo con ben 3 pulmini e arriviamo a Loppiano verso le 10,30 e li troviamo amici di Borgo e Serravalle!

Ad aspettarci all'ingresso ci sono Diego e Carolina, arrivati lì la sera prima col camper, che ci consegnano i Pass per l'entrata. Ci dividiamo così in 3 forum (Ecologia, Disarmo e Crisi economica) e 2 workshop (Danza e Musica). Nel workshop musicale, a cui ho partecipato, i Focolari ci hanno cantato una canzone, preparata apposta per l'evento, che avremmo dovuto cantare nel pomeriggio. È arrivata l'una e ci "accampiamo" per mangiare. Anche qui tutto è ben organizzato: i campi in cui ci si poteva stendere per mangiare erano divisi per regioni, per dar modo così di conoscersi e, magari, di ritrovare qualche amico.

Nel primo pomeriggio visitiamo l'auditorium-santuario dedicato a Maria Theotokos, finito di costruire nel 2004, che al suo interno ha più di 800 posti a sedere. Nel frattempo, arrivano le telecamere di Telepace, che hanno seguito l'evento in diretta satellitare dalle 14 alle 17. Inizia lo spettacolo. Aprono il pomeriggio i Progetto 1, una giovane band musicale nata di recente a Loppiano, come i Gen. La musica coinvolge tutti, fino a portare anche noi a fare il trenino intorno al teatro all'aperto, insieme a tantissime altre persone!

Finita la musica, i presentatori chiamano, una alla volta, le Regioni italiane pre-

senti, in primis l'Abruzzo colpito dal terremoto. San Marino non viene menzionato, perciò ci uniamo all'urlo collettivo dell'Emilia-Romagna!

Non c'erano solo gli Italiani lì quel giorno. Austriaci, spagnoli, americani, australiani... persino giapponesi! Un gesto simbolico ma bello per vedere quanto il mondo, nonostante guerre e religioni, sia unito.

Infine ci si collega via telefono con varie parti del mondo: Portogallo, Buenos

no" verso Gesù, dove affermò che Alberto era lì, insieme a lui, a sostenerlo. La Chiesa, per loro due, ha avviato il processo di beatificazione.

Alla fine del filmato, ritornano sul palco i Progetto 1: ciò significa che si scende giù davanti al palco! Sulle note di "Libera", il loro ultimo singolo, si canta e si balla. E si riesce a fare anche *stage diving* (= tuffarsi dal palco). Il tutto ripreso dalle telecamere di Telepace. Sono le 17 e inizia la Messa, il momento conclusivo del-



Aires, Nuova Zelanda, Messico (che proprio in quei giorni era colpito dall'influenza suina), ma anche con Napoli e Bologna. I Focolari ci presentano il messaggio video di Chiara Lubich, fondatrice della città, qualche mese prima di morire. Un messaggio di unità, fede e speranza. Ci raccontano, inoltre, sempre per mezzo di un filmato, la storia di Alberto Micheli e Carlo Grisolia, due giovani amici per la pelle. Alberto era un Focolare e il suo hobby principale era la montagna. Un giorno però cadde durante una scalata sulle Alpi Marittime e morì. Il giorno dopo la morte, al suo grande amico Carlo viene diagnosticato un tumore maligno: iniziano così i suoi "40 giorni di cammi-

la giornata. È stata bellissima, ben organizzata, e con quel filo di vento che non fa mai male. Finita la Messa, si fanno le foto insieme e si ritorna a casa.

Vi assicuro che è stata un'esperienza bellissima che consiglieri a tutti, perché oltre a farci vivere una bella giornata insieme ci ha fatto scoprire come la fede vissuta diventa veicolo di dialogo interreligioso e fra le persone e che lo Spirito Santo suscita strade diverse, da quella parrocchiale che conosciamo meglio, ma sempre belle per vivere la fede. COME SEMPRE... GRAZIE LOPPIANO!

**Nicola Giancetti**  
ACG Domagnano (RSM)

# Per celebrare meglio le esequie

DOPO IL CONVEGNO DI IMOLA, IN ATTESA DEL NUOVO RITUALE, QUALCHE RIFLESSIONE PER UNA CELEBRAZIONE CAPACE DI PORTARE INSIEME LA VERITÀ E LA SOLIDARIETÀ NELLA LITURGIA DI COMMIATO

## Prendere atto dei cambiamenti

A Imola, nel recente convegno organizzato dalla commissione liturgica regionale su “La morte e i suoi riti. Per una celebrazione cristiana dei funerali”, si è presa in esame la trasformazione della prassi verso i defunti e sono state offerte nuove prospettive liturgico-pastorali per celebrazioni “personalizzate”, sicuramente meno ripetitive ed omologate di quelle ancora in atto un po’ dovunque, almeno nella nostra regione.

Questo mio intervento, ad essere sincero, è anche un tentativo per riportare nei giusti binari la polemica suscitata (e pubblicizzata da una lettera ad un quotidiano sammarinese) dalla celebrazione di un funerale in Repubblica. Non entro ovviamente nello specifico di detta celebrazione, alla quale peraltro non ero presente, ma mi limito a qualche riflessione che può tornare utile non solo ai preti e ai diaconi chiamati a presiedere il rito esequiale, ma anche a quelle persone che pur non riconoscendosi praticanti o forse non credenti, chiedono comunque in occasione di un lutto, un gesto di congedo “religioso” per il loro caro. Dico subito una mia personale convinzione, che comunque trovo codificata da documenti di varie conferenze episcopali nazionali e regionali, da indicazioni di molte diocesi e che sicuramente troverà autorevole conferma nel nuovo rituale delle esequie di prossima pubblicazione: la celebrazione di commiato **deve essere preparata da chi è chiamato a presiederla e dai famigliari**. Così come avviene (o dovrebbe avvenire) per i battesimi ed i matrimoni. Va decisamente eliminata la mediazione frettolosa e standardizzata delle agenzie di onoranze funebri in fatto di celebrazione cristiana e va recuperato con convinzione il rapporto attento, delicato e **rispettoso** della identità e del credo del defunto nell’incontro con i famigliari.

Trascurando questo rapporto ci si adagia fatalmente su una celebrazione di *routine* e si favoriscono inconvenienti, malintesi e – come accade con sempre maggiore frequenza – incomprensioni e critiche ad una Chiesa che, nel caso specifico, dovrebbe farsi “gestore di umanità” verso tutti.

Inutile e dannoso perseverare nel “si è sempre fatto così” e “funerale uguale per tutti”. Nella mia lunga esperienza di parroco più volte sono stato richiesto, in questi ultimi anni, di officiare un rito esequiale “alternativo” a quello abituale in quanto pa-

renti e amici del defunto erano in gran parte estranei alla Chiesa.

Una celebrazione che vuole portare la verità e un sentimento di solidarietà fra i convenuti, può adattarsi ad una condizione così ambigua e imbarazzante? Siamo consapevoli del cambiamento che si è operato e che ci troviamo ad affrontare?

Ci sono oggi trasformazioni che ci invitano ad un rinnovamento.

– *Viviamo in una società religiosamente frantumata*. Un tempo, la società era per la maggior parte cristiana e aveva un forte legame con la Chiesa, soprattutto nelle campagne. Quei pochi che non credevano o praticavano una fede diversa, non prendevano parte ai funerali celebrati in chiesa. Il rito si svolgeva solo in presenza di credenti o simpatizzanti, cioè fra iniziati. Oggi, in ambito religioso, la società ha subito una profonda trasformazione: coloro che hanno fede in Gesù Cristo e lo celebrano comunitariamente sono solo una minoranza. Viceversa, quando si tratta di un funerale quasi tutti entrano in chiesa e prestano attenzione, anche se non condividono tutto ciò che viene detto.

– *Molte persone sono insofferenti di fronte al pensiero unico*.

Una volta il prete era riconosciuto come l’unico rappresentante della comunità. Lui solo assicurava lo svolgimento della celebrazione secondo un rituale piuttosto rigido che non lasciava alcuno spazio alla creatività e all’intervento degli altri: del resto a nessuno veniva in mente di intervenire per suggerire una lettura o una preghiera. Oggi la situazione è cambiata: molti battezzati che si sono allontanati dalla Chiesa sono pronti a farsi avanti con la proposta di testi o musiche che non hanno propriamente un carattere religioso (questo accade di frequente, soprattutto in occasione di un matrimonio). Nel contesto di un funerale capita spesso che parenti e amici chiedano spazio per dire un pensiero, un ricordo, un saluto, un ringraziamento al loro caro. Nelle nostre celebrazioni l’unico linguaggio offerto è quello della liturgia ufficiale della Chiesa; questo è naturale: la liturgia è concepita per un popolo che riconosce Gesù Cristo come unico Signore; non è stata pensata per quelli che non aderiscono al messaggio e da tempo hanno tagliato i ponti con la Chiesa. Non è né un luogo, né un tempo di confronto fra chi crede, chi è nel dubbio e chi è ateo.

Ma, di fatto, mentre da vent’anni a questa parte la percentuale dei battesimi e soprattutto dei matrimoni religiosi ha registrato un sensibile calo, quello relativo ai funerali religiosi è stabile; da noi il 95% ricorre al rito funebre in chiesa, a fronte del 20-30% di quelli che regolarmente praticano e ad un numero imprecisato di agnostici o indifferenti.

Non è sempre facile definire le ragioni che inducono le persone lontane dalla Chiesa a chiedere i funerali religiosi e non è questo l’aspetto che desidero sottolineare nel mio intervento.

Molto più semplicemente mi chiedo: non è forse vero che in una società tanto frantumata e indifferente la Chiesa rimane uno dei rari luoghi nei quali si incontra ancora calore umano e si possono esprimere i propri sentimenti?

Un funerale “personalizzato” che eviti di apparire una cerimonia più che un messaggio di risurrezione e sia preparato dal sacerdote o diacono con i famigliari anche nei legittimi interventi laici (*da collocarsi all’inizio o alla fine della liturgia e da non confondere con la preghiera dei fedeli!*) non potrà rispondere più efficacemente al bisogno di sacro e di umanità per tanti che ancora si rivolgono alla Chiesa?

Un numero sempre crescente di persone, abitualmente immerse in una società dominata dal pensiero del successo e dell’efficienza, di fronte ad un decesso sentono riaffiorare certe domande di fondo che avevano rimosso: la vita ha un senso? Che cosa c’è dietro il muro della morte?

In questa circostanza, esse ritrovano un bagliore di fede, una sensazione indistinta che la Chiesa può offrire un messaggio di speranza.

Certo, tocca a noi preti utilizzare con intelligenza le varie possibilità celebrative che anche il rituale in uso prevede, concordarle con i famigliari (senza intervento, ripeto, delle “onoranze funebri”) e spiegarle con breve, efficace monizione alla assemblea eterogenea presente in chiesa. Tocca ai famigliari ed agli amici distinguere una intenzione di preghiera da parole di saluto e di ricordo, legittime e spesso doverose, ma non collocabili all’interno della celebrazione liturgica.

Torneremo sull’argomento, perché – prima o poi – ci riguarderà tutti.

**PILLOLA DEL GIORNO DOPO****PROBLEMA MORALE MA ANCHE MEDICO****Se ne è discusso a Novafeltria nel corso di un incontro organizzato dal Movimento per la Vita**

Dopo l'intervento del vescovo Negri riguardo alla circolare del direttore dell'Asur Marche sull'obbligo per i medici di prescrivere la pillola del giorno dopo, qualche settimana fa l'ufficio della pastorale sanitaria e l'ufficio famiglia diocesani hanno invitato a Novafeltria il dottor Paolo Marchionni, medico legale di Pesaro per chiarire la questione e spiegare i motivi per cui una imposizione del genere è assolutamente illegittima e anche pericolosa.

Il dott. Marchionni ha chiarito innanzitutto che la pillola del giorno dopo, se presa dopo l'ovulazione, e quando il concepimento è avvenuto, non è più contraccettiva, ma diventa abortiva perché impedisce l'annidamento in utero dell'embrione e dunque ne provoca la morte e l'espulsione. Dunque, la definizione di "contraccettivo di emergenza" che fa pensare ad un farmaco salvavita perde di va-

lore e anzi, è fuorviante perché la pillola del giorno dopo non cura niente, non salva nessuna vita, anzi in certi casi, come abbiamo detto, provoca la morte.

Un aborto provocato con queste modalità sfugge a tutte le norme previste dalla legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza che prevede l'aborto solo in casi particolari, quando non sia possibile rimuovere la causa che impediscono alla donna di avere il bambino, pena gravi danni alla sua salute psichica e/o fisica; che prevede che la donna abbia una settimana di tempo in cui possa riflettere, ed eventualmente tornare sulla sua decisione; e infine che prescrive che l'aborto debba avvenire in ospedale.

Con la pillola del giorno dopo tutto ciò non accade, perché per avere efficacia essa deve essere assunta entro 72 ore dal rapporto, e la ragazza non è ospedalizzata

ma assume la pillola a casa sua. Perdi più, dal momento che la stessa legge 194 prevede l'obiezione di coscienza, il medico non può essere obbligato a prescrivere una pillola che può essere abortiva.

Nel caso in cui il rapporto a rischio sia avvenuto prima dell'ovulazione e la ragazza assuma la pillola del giorno dopo, questa blocca immediatamente l'ovulazione e dunque il concepimento non avviene. In questo caso la pillola non è abortiva e ha la stessa funzione della pillola classica. Il problema sta nel fatto che la quasi totalità delle ragazze che chiedono la pillola del giorno dopo non hanno idea del periodo del ciclo in cui si trovano (Marchionni ha sottolineato che se le ragazze conoscessero meglio il proprio corpo e sapessero riconoscere il loro periodo fertile le richieste crollerebbero) e comunque chi fa richiesta della pillola è

*Continua a pag. 14*

## I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

**Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.**

**Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:**

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it)
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

**L'offerta è deducibile:**

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.  
**Per maggiori informazioni consulta il sito [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it)**

Continua da pag. 13

fermamente decisa ad evitare una gravidanza, sia che sia già partita sia che non si sia ancora avviata (dunque in ogni caso l'intento è abortivo o comunque di chiusura alla vita). E per raggiungere questo scopo con la pillola del giorno dopo la donna assume in una sola volta una quantità di ormoni pari a 10 volte quella presente nelle pillole contraccettive classiche. Dunque il problema non è solo morale ma anche strettamente medico: il medico del Pronto Soccorso o la guardia medica a cui di solito si rivolgono le ragazze dopo un rapporto a rischio, non conosce la paziente che si trova davanti, non conosce la sua storia clinica ed eventuali problemi che controindicherebbero l'assunzione di una tale quantità di ormoni.

Non sa se la donna vi ha già fatto ricorso altre volte aumentando così i rischi di problemi di salute anche gravi che l'assunzione di ormoni comunque com-



porta. La stessa assunzione della pillola contraccettiva comporta tutta una serie di esami ed analisi per assicurarsi che la ragazza possa utilizzarla senza problemi per la sua salute.

Dunque un medico che fosse obbligato a prescrivere una pillola del giorno dopo non conoscendo la storia clinica della paziente agisce contro i principi stessi della

medicina che impongono di operare "in scienza e coscienza" tenendo presente prima di tutto la sicurezza del paziente e non danneggiando la sua salute. Lo stesso giuramento di Ippocrate (che Marchionni ha ricordato essere stato redatto 500 anni prima di Cristo) si apre con il principio "non nuocere" e raccomanda di non sottoporre alla donna alcun medicinale che la porti ad abortire.

Diventa così chiaro che un medico (e chiunque abbia a che fare con la sfera della medicina, dunque anche i farmacisti) non sia assolutamente tenuto a prescrivere una pillola potenzialmente abortiva e potenzialmente pericolosa per la salute della donna.

La sua stessa posizione, se agisce in scienza e coscienza, glielo impedisce. E la legge, ha assicurato Marchionni, lo tutela. Agire diversamente andrebbe contro la stessa natura di medico.

**Elena Giorgetti**

## A.CENTO DI QUESTI GIORNI

Convegno Diocesano ACR - 17 MAGGIO 2009

Si è tenuto domenica 17 maggio a Novafeltria il convegno diocesano ACR del mese degli incontri: appuntamento conclusivo delle attività dell'anno 2008/2009, ma anche occasione per festeggiare i 100 anni dell'Azione Cattolica Diocesana con i più piccoli e con le loro famiglie. La giornata è cominciata con un momento di accoglienza nel quale gli animatori e i ragazzi dell'Équipe dei Ragazzi, l'organo diocesano che raccoglie i rappresentanti degli acierrini, hanno fatto ballare e cantare tutti gli intervenuti prima della preghiera iniziale. Negli spazi adiacenti alla chiesa, gli educatori di ciascuna parrocchia hanno poi disposto e organizzato un'attività-gioco su "I tesori dell'AC": i ragazzi, divisi in squadre, dovevano spostarsi a turno in ognuna di queste postazioni, simboli delle miniere da cui l'AC trae i suoi valori, per superare le diverse prove e conquistarne la proprietà. Al termine ci si è riuniti per il pranzo al sacco. Nell'attesa di riprendere le attività sono stati organizzati momenti di svago, facoltativi, per i bambini. Nel frattempo i genitori si sono uniti ai loro figli per trascorrere assieme il resto del pomeriggio, nel corso del quale è stata proiettata, all'interno del teatro parrocchiale, una serie di filmati preparati da ciascuna parrocchia nel periodo precedente al convegno. In questi video sono stati messi in luce gli aspetti prevalenti dell'ACR, il suo significato per i ragazzi, il ruolo svolto dall'associazione nella crescita umana e spirituale dei giovani aderenti. Sono seguite alcune testimonianze di coloro che in passato hanno fatto parte dell'associazione, i quali hanno raccontato la loro esperienza, confrontandola con quella presente illustrata dagli animatori che operano attualmente nell'associazione.



L'incontro si è concluso con la Santa Messa celebrata dagli assistenti, i sacerdoti che seguono in modo continuativo le attività diocesane, e con una sostanziosa merenda, durante la quale tutti i partecipanti hanno spento con gioia le candeline per i 100 anni dell'ACR diocesana. È stata una giornata piacevole, ma allo stesso tempo formativa: i ragazzi provenienti da tutta la Diocesi hanno giocato insieme, hanno fatto nuove conoscenze e si sono aiutati l'uno l'altro. Inoltre, attraverso i filmati, hanno conosciuto le altre realtà parrocchiali rendendosi conto di come ciascuna di esse svolga le medesime attività. Per i genitori, che hanno risposto con entusiasmo, all'invito, è stata l'occasione per vivere una giornata diversa e vedere come i loro figli lavorano e collaborano all'interno dell'ACR. La loro presenza è stata un modo per renderli partecipi ad uno dei momenti principali della vita dei loro figli e l'interesse dimostrato è stato motivo di gioia per i bambini, ma anche per noi educatori. Ogni convegno diocesano conclusivo è l'occasione per condividere le rispettive esperienze, trarre elementi di ispirazione e anche di incoraggiamento a proseguire nel cammino proposto dall'associazione. Per noi educatori la giornata rappresenta una sorta di esame, per verificare il lavoro svolto, ma ovviamente è anche un momento gioioso, nel quale impariamo tante cose, spesso attraverso il semplice sorriso di un bambino. Un ringraziamento va a quanti hanno lavorato perché potessimo vivere questa bella giornata nel migliore dei modi, in attesa di ritrovarci per condividere altri momenti altrettanto belli e intensi.

(Gli educatori dell'ACR di Sant'Agata)



# CARITÀ SENZA CONFINI

## È PARTITO PER LO ZAMBIA IL CONTAINER CHE DIVENTERÀ UN'AULA

L'abbiamo riempito con banchi, tavoli, sedie, armadietti e materiale scolastico di ogni genere con la collaborazione delle autorità scolastiche e la generosità di insegnanti, alunni, genitori.

Il PROGETTO per la costruzione della SCUOLA di SANTA TERESA, partito a Natale, ha coinvolto le scuole di ogni ordine e grado. Sono stati raccolti: quaderni, libri di inglese, raccoglitori, carta, penne, matite, pennarelli, colori, zainetti, borse.

Si ringraziano:

- il Segretario alla Pubblica Istruzione, dottor Romeo Morri per aver concesso il patrocinio all'iniziativa e il precedente

valle; la scuola Media di Città e Fiorentino; la Scuola Elementare di Montegiardino; Faetano; Chiesanuova; Acquaviva; Falciano; Ca' Ragni; Cailungo; la Scuola dell'Infanzia di Borgo Maggiore e Murata; la Direzione e l'Asilo Nido di Cailungo.

Abbiamo caricato anche indumenti di ogni genere (pantaloni, magliette, camicie, vestiti, giacche, scarpe, biancheria) che verranno distribuiti ai ragazzi ed alla popolazione; merceria e stoffa: preziosa materia prima per i numerosi laboratori avviati dalle suore.

Un grazie sentito alle fabbriche, ai negozi ed alle singole persone che hanno

vi progetti: PROGETTO MATTONI per la produzione e vendita di mattoni; PROGETTO OFFICINA per la riparazione e la vendita di biciclette.

L'attivazione di questi progetti consentirà di creare lavoro per la maggior parte dei 190 ragazzi diversamente abili ospiti dell'istituto che noi sosteniamo da più di 20 anni e che potranno così essere inseriti nel mondo del lavoro.

Ogni più piccolo spazio è stato riempito fino all'inverosimile.

Tutto il carico si aggira sui 26.000 kg.

Il materiale sarà suddiviso fra la Scuola di Santa Teresa, i Centri nutrizionali di Da Gama, l'Orfanatrofio, l'Ospedale di



Segretario la Dottoressa Francesca Michelotti per aver all'inizio incoraggiato l'iniziativa sollecitando le scuole ad aderire al progetto;

- gli insegnanti che se ne sono fatti carico ed hanno attivato iniziative di sensibilizzazione e raccolta di materiale nelle loro classi o nei plessi;

- gli alunni per aver partecipato con entusiasmo e con tanta generosità all'iniziativa;

- i genitori per aver aiutato e sostenuto i ragazzi nel recupero del materiale;

- l'Ente Cassa di Faetano per aver sostenuto le spese di spedizione.

Ringraziamo: la scuola Media di Serra-

donato con fiducia. Ai centri nutrizionali, ai collegi, alle scuole, alle case famiglia saranno anche consegnate tante provviste alimentari offerte dalla generosità della gente in occasione della raccolta alimentare di sabato 23 maggio.

Sono partiti scatoloni di pasta, riso, olio, dadi, marmellata, biscotti, omogeneizzati, scatolette di legumi, passata di pomodoro, zucchero, più di 6500 kg di provviste non deperibili, preziose per i bambini dello Zambia.

Grazie all'invio di tre betoniere per la produzione dei mattoni e di 60 biciclette usate con pezzi di ricambio ed un compressore ad aria saranno avviati due nuo-

Santa Kalembe, di Kabompo e di Santa Maria, il Noviziato di Lusaka.

Ancora una volta abbiamo avuto la dimostrazione che il cuore dei sammarinesi è grande e la generosità con cui sostengono i nostri progetti ci riempie di soddisfazione e ci dà la forza di continuare nel proposito di aiutare i più poveri a riscattarsi dalla miseria e a migliorare il loro tenore di vita senza essere costretti ad allontanarsi dai loro paesi e dai loro affetti.

Grazie veramente di cuore anche a nome loro.

**L'Associazione  
"Carità senza Confini"**

# OTTO PER MILLE: LIBERI DI SCEGLIERE

di Umberto Folena

Una volta all'anno, i cittadini italiani sono ministri della Repubblica. I contribuenti in modo diretto; i loro parenti e amici non contribuenti in modo indiretto, partecipando alla loro decisione.

Non tutti sono obbligati a fare il ministro una volta all'anno; chi non lo desidera, lascia che siano gli altri a farlo al posto suo, perché così va in democrazia. Siamo liberi. Quella volta all'anno è quando siamo chiamati a firmare per l'otto per mille: se firmare, per chi firmare. Siamo liberi.

Ministri, ma come? Ad ogni ministero sono assegnate delle risorse e tocca al ministro decidere come distribuirle. Ma in oc-

casione dell'Accordo di revisione del Concordato, nel 1984, lo Stato italiano dice: stimo le confessioni religiose presenti in Italia per il ruolo positivo da loro svolto nella società.

Gli italiani per primi dimostrano di apprezzarle. Le religioni fanno molto per la tutela e la crescita della comunità e vorrei dar loro un segno tangibile della mia stima.

Vorrei aiutarle a svolgere più serenamente il loro compito. Per questo decido di destinare alle confessioni religiose l'otto per mille del gettito complessivo dell'Irpef, l'imposta sulle persone fisiche. Sì, l'otto per mille mi sembra la cifra ade-

guata. Ma come ripartirla? Per la prima volta, la decisione non spetta al ministro ma è affidata ai cittadini, che in un certo senso "fanno i ministri".

I cittadini "votano" a favore di una delle confessioni che hanno raggiunto un'intesa con lo Stato; chi non apprezza il ruolo delle religioni, invece, può firmare per lo Stato.

Una volta all'anno siamo come dei ministri. Siamo liberi se e come partecipare alla distribuzione di una piccola porzione delle risorse statali. Siamo davvero sovrani. Partecipiamo direttamente senza delegare nessuno.

Siamo adulti, siamo liberi.

## Il Moige dà i voti alla stagione tivù

"Amici" di Maria De Filippi, "Grande Fratello" e "Annozero" tra i bocciati dall'osservatorio Media del Moige, il Movimento Italiano Genitori, che in «Un Anno di Zapping. Guida critica ai programmi televisivi 2008-2009», dà le pagelle alla televisione italiana. E se in prima fila tra i bocciati ci sono i reality e i programmi di intrattenimento che trascendono nella volgarità, il giudizio è buono invece per la scienza, la cultura e la tv al servizio dei cittadini.

Centocinquanta programmi tra i più visti e seguiti in fascia protetta, per un totale di ottomila ore di televisione monitorate: la rete che, secondo la guida critica, «offre la migliore televisione è Rai Tre – ha detto il curatore della guida Armando Fumagalli alla presentazione del volume in libreria in questi giorni, edito da Magi (pp. 324; euro 22,00), con la prefazione di Domenico De Masi, docente di sociologia alla Sapienza di Roma –.

Questo dimostra – ha aggiunto – che una buona televisione non solo è possibile, ma anche in diversi generi. Ecco perché non abbiamo bocciato tutti i reality: ad esempio abbiamo promosso "Ballando con le Stelle" e "Sos Tata". Tra i programmi criticati, anche "Annozero": «È come una sfera su un piano inclinato: precipita verso il peggio a ogni puntata», si legge nel volume. «Questa guida critica non si propone di creare un dibattito – ha sottolineato il presidente nazionale del Moige, Maria Rita Munizzi – ma di sottolineare quanto di buono c'è in tv». Con Fumagalli e Munizzi, anche il direttore scientifico delle Edizioni Magi, Federico Bianchi di Castelbianco, la responsabile dell'Osservatorio Media del Moige, Elisabetta Scala, e il direttore del dipartimento XVI, politiche di promozione della famiglia, dell'infanzia e della gioventù del comune di Roma, Rita Camilli. Oltre ai programmi offerti dalla televisione generalista, in Un anno di Zapping di quest'anno ci sono anche le schede delle trasmissioni dei canali satellitari dedicate ai ragazzi.



Un'immagine tratta da un episodio del programma "SOS Tata"

**DA USTAL DIOCESANA RICEVIAMO**

Domagnano 25 maggio 2009

AGLI ISCRITTI USTAL UNITALSI (Loro Sedi)

*Carissimi,*

*di seguito portiamo a Vostra conoscenza, in via ufficiale, le quote e quant'altro relativi ai Pellegrinaggi a Loreto nel prossimo mese di luglio e a Fatima in settembre. Nelle Chiese di ogni Parrocchia verranno affisse le locandine dei due Pellegrinaggi. Da questo momento è necessario iscriversi presso i Responsabili di Zona o presso le Parrocchie oppure in Sede a Domagnano in Via U. da Piandavello, 10. Le iscrizioni termineranno per il Pellegrinaggio a Loreto il 30 giugno e per il Pellegrinaggio a Fatima fino a copertura dei posti (50) massimo entro il 30 luglio.*

**PELLEGRINAGGIO A LORETO**

Di seguito riportiamo le quote per le singole sistemazioni per questo annuale Pellegrinaggio che avrà luogo dal 22 al 25 luglio prossimi.

- Palazzo Apostolico: Ammalati e Anziani, euro 150.
- Palazzo Illirico: Personale, Ammalati e Pellegrini, euro 170
- Alberghi Cat. A: (Pell. & Pace, Hotel Loreto, Casa del Clero), euro 195.
- Alberghi Cat. B (Suore Piemonte), euro 185. Supplemento camera singola Hotel Cat. A (solo Hotel Loreto e Casa del Clero), euro 15 a notte. Alberghi Cat. B (Suore Piemonte), euro 10 a notte. Quote per Giovani e Sacerdoti Euro 95.

All'atto della iscrizione verrà richiesta una caparra di euro 50 (euro 35 per i giovani). Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente il 30 giugno per avere tempo necessario per la organizzazione e la sistemazione di tutti i partecipanti.

**PELLEGRINAGGIO A FATIMA**

*Avrà luogo dal 17 al 22 settembre 2009.*

Partenza da Bologna con volo TP857 il 17 settembre alle ore 12,35 e arrivo a Lisbona alle ore 14,35. Il rientro il giorno 22 settembre con volo TP 856, partenza da Lisbona alle ore 8,05 arrivo a Bologna alle 11,50. La quota totale del Pellegrinaggio è di euro 740 e comprende Viaggio in Pullman San Marino-Bologna e rientro; trasporto aereo con volo di Linea Bologna-Lisbona-Bologna; tasse aeroportuali; pensione completa dalla cena del primo giorno alla colazione dell'ottavo giorno (bevande incluse); Hotel 3/4 stelle (a Fatima e a Lisbona); guida in Italiano per le visite e bus gran turismo per gli spostamenti come da programma. La quota anche se alta, è nella norma: già nel 2006 avevamo speso 680 euro per lo stesso Pellegrinaggio e direi anche per le stesse sistemazioni. Supplemento singola euro 150 a persona per l'intero periodo.

Nella quota non sono compresi eventuali ricarichi per aumenti gasolio, aumenti spese aeroportuali e spese extra personali.

Dovendo versare in anticipo il 35% delle quote (il resto 15 giorni prima della partenza), all'atto della iscrizione bisognerà versare la caparra di euro 300. Il resto entro il 13 settembre, inderogabilmente. Subito una informazione importante: per i Cittadini Italiani è sufficiente la Carta d'Identità valida per l'espatrio; per i Cittadini sammarinesi è indispensabile il Passaporto. Con questa informazione tempestiva, avrete tutto il tempo necessario per preparare i documenti necessari. Per altri documenti avremo tempo di riparlarne.

**Programma di massima** al quale ci atterremo anche se saranno possibili piccoli cambiamenti per motivi di forza maggiore.

**17/9** - Incontro partecipanti all'aeroporto di Bologna. Disbrigo formalità di imbarco e partenza per Lisbona. Arrivo, sbarco e partenza in pullman per Fatima. Sistemazione in Hotel, Cena, partecipazione al Santo Rosario, Processione, Fiaccolata e pernottamento.

**18/19** - Intera giornata a Fatima: colazione, Santa Messa in Cappellina, Via Crucis, visita al Villaggio dei tre Pastorelli, pranzo, pomeriggio a Fatima, cena, partecipazione alle Funzioni serali e pernottamento.

**19/9** - Intera giornata a Fatima: colazione, Santa Messa Internazionale, pranzo, pomeriggio a Fatima (programma del Santuario), cena, partecipazione alle Funzioni serali, pernottamento.

**20/9** - Colazione e partenza per Batala (Santa Messa a Batala) e successivo trasferimento ad Alcobaca, visita e trasferimento a Nazar, pranzo in Ristorante e visita alla cittadina sull'Oceano Atlantico. Rientro a Fatima, cena e partecipazione alle Funzioni serali, pernottamento.

**21/9** - Colazione e partenza per Lisbona, visita alla Città, Santa Messa nella chiesa di Sant'Antonio, pranzo in Ristorante, proseguimento visita della Città indi trasferimento in Hotel, sistemazione partecipanti, cena e pernottamento.

**22/9** - Prima colazione e trasferimento in tempo utile in aeroporto, disbrigo formalità di imbarco e partenza per Bologna. Arrivo a Bologna, sbarco e immediata partenza in pullman per San Marino.

Queste in linea di massima le informazioni per i due Pellegrinaggi.

**Le iscrizioni, a partire da subito, potranno essere fatte, come detto sopra, presso i Responsabili di Zona, presso le Parrocchie e preghiamo tutti i Sacerdoti di darci una mano accettandole o indirizzando le richieste presso i Responsabili, oppure presso la nostra Sede in Via U. da Piandavello, 10 Domagnano (R. S. M.)**

**Per il Consiglio Direttivo, Fausto - Sandra - Maria Luisa**

**COMUNICAZIONE RELATIVA ALLA DISTRIBUZIONE DELLE OFFERTE RECATE IN TERRA SANTA CON IL PELLEGRINAGGIO DI APRILE**

*Come promesso a tutti rendiamo noto il metodo usato per la distribuzione delle offerte che abbiamo portato in Terra Santa nel nostro Pellegrinaggio dell'aprile scorso. Con le offerte raccolte da tutti Voi più il ricavato della vendita delle piantine di Ulivo, abbiamo portato 36.000 euro più 460 dollari, che abbiamo così distribuito: € 5.000 alla Creche, € 5.000 alla Effetà, € 5.000 all'Hoger Nino Dias, € 5.000 all'Ortas, € 5.000 alla Casa di Riposo S. Antonio, € 5.000 più \$. 460 al Baby Hospital; € 1.500 a Padre Ibrahim, € 2.850 alla Casa di Riposo S. Antonio, ossia tutti i soldini rimasti e consegnati la sera prima della partenza alla Casa di Riposo perché, a nostro avviso, al momento, era la più bisognosa di aiuto. Inoltre abbiamo fatto offerte per un totale di € 1.650 alle varie Chiese nelle quali abbiamo celebrato le nostre Ss. Messe: al Monte delle Beatitudini, la Chiesa San Giuseppe a Nazareth, il Campo dei Pastori, la Chiesa dell'Agonia, la Chiesa S. Anna, la Chiesa Copta la Chiesa Abissina. Principalmente le offerte sono state date a queste due ultime Comunità davvero bisognose di aiuto.*

*Ognuno di Voi ora sa con precisione dove abbiamo portato tutti i soldini raccolti nell'anno passato e sa che li abbiamo tutti portati a destinazione fino all'ultimo spicciolo. Volevamo dare questa informazione e la portiamo a Vostra conoscenza nella consapevolezza di aver fatto ciò che ognuno di Voi avrebbe voluto, certi che nemmeno un centesimo è andato perso ma tutto destinato a portare un aiuto concreto ai fratelli che in prima linea, fra tante difficoltà, tante rinunce, ma con fede incrollabile, cercano di tenere, mantenere, proteggere tutti i luoghi della nostra Fede, non dimenticando, anzi lavorando ed operando accanto ai bambini ed ai vecchietti che a loro si affidano ed in loro trovano l'aiuto concreto per continuare a sperare e andare avanti.*

*Con cuore aperto e certi di avere fatto tutto ciò che potevamo nel modo migliore possibile, ricominciamo di nuovo ad ammucciare le offerte per il nuovo anno, sicuri di fare e concretizzare tutto ciò che ciascuno di Voi vorrebbe fare per la Terra Santa.*

*Ringraziando tutti per l'aiuto, per le offerte donate, per tutto il materiale dato: pensate a 50 valigie colme di indumenti portati oltre alle offerte in denaro.*

*In attesa di incontrarci di nuovo all'Eremo oppure ai Pellegrinaggi annunciati, porgiamo a Voi e alle Vostre famiglie i nostri più cari e cordiali saluti in Cristo.*

**Per Ustal-Unitalsi, Fausto - Sandra - Maria Luisa**

# Impressioni su Taizè

## UNA COMUNITÀ NELLA "FERITA" DELLA CHIESA, CORPO DI CRISTO

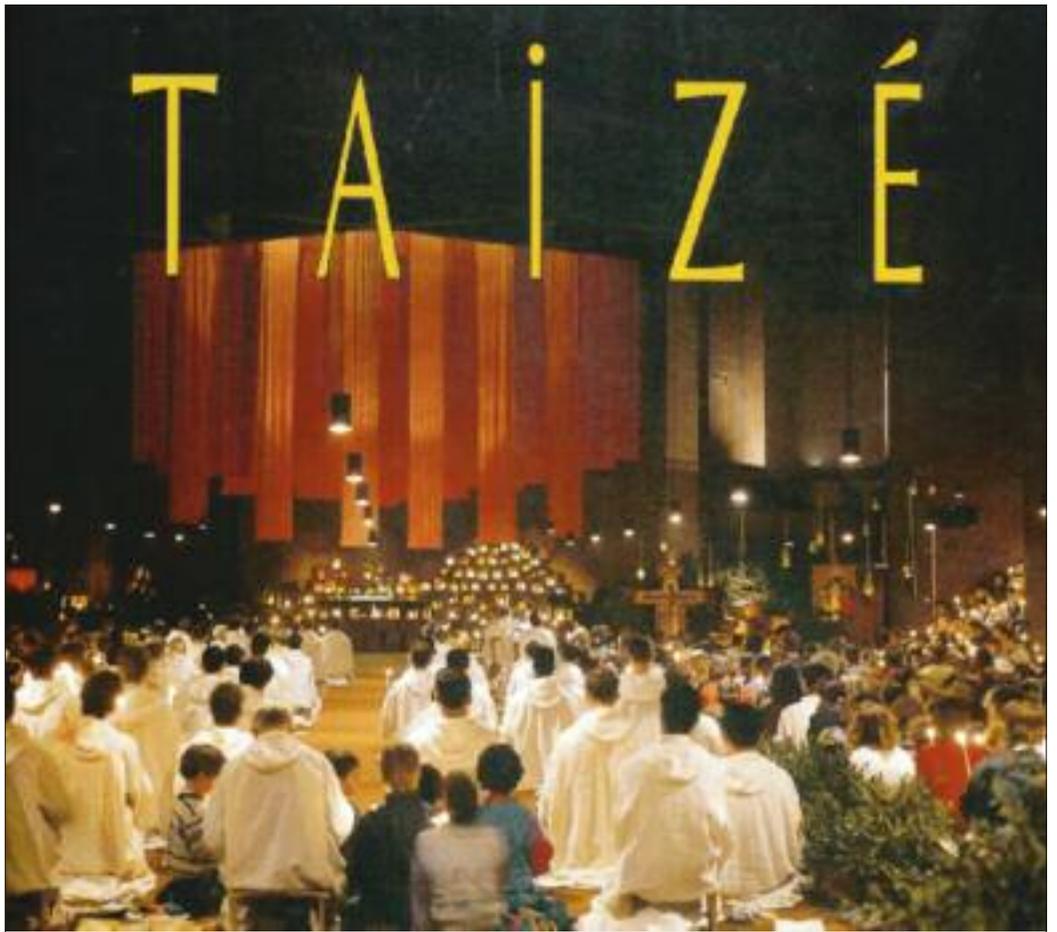
“Per me è stato bello pregare in un modo diverso da quello a cui siamo abituati qui; seduti per terra, magari senza scarpe, lasciandosi trasportare dal canto, facendo anche maggiore attenzione a quello che si canta visto che in ogni canone si ripete sempre la stessa frase fino ad interiorizzarla”.

“La forza straordinaria di questa comunità risiede nella semplicità della preghiera e nell'accoglienza delle diversità. È un luogo dove ciascuno è alla ricerca di qualcosa per sé stesso, ma dove tutto è condiviso, dove ciascuno è chiamato ad intervenire alle diverse attività della vita comune come se il lavoro e la partecipazione del singolo rappresentassero un piccolo pezzo di un grande puzzle”.

“Mi sono rimaste impresse la semplicità della vita, la preghiera meditativa, estremamente libera e profondamente sentita, in comunione con gli altri e in serenità con se stessi, la fratellanza, quasi incredibile per persone di culture e religioni diverse, ma unite nella condivisione di una stessa esperienza, degli stessi posti, dello stesso cibo”.

“Il vedere fedi e culture così vicine seppure così diverse è stato davvero interessante anche se la scarsa conoscenza dell'inglese ci ha un po' limitati”.

Così alcuni dei 9 giovani della Diocesi, che dal 29 aprile al 3 maggio scorsi sono stati con don Manuel Ciavatta a Taizè, in Francia, raccontano la loro esperienza nella Comunità che qui ha sede. Fondata nel 1940 da frère Roger Schutz, monaco svizzero protestante animato dal desiderio di risanare la frattura tra le confessioni cristiane, la Comunità di Taizè è oggi un esempio concreto di riconciliazione tra popoli divisi, benché fratelli: un luogo di riflessione ecumenica nella “ferita tra le Chiese cristiane”, per usare un'immagine, che richiama la ferita sul costato di Cristo, usata dai monaci per spiegare come si collocano nel panorama religioso. Stabilmente vivono, lavorano e pregano insieme, in questo paesino della Borgogna a poco più di 200 chilometri da Parigi, un centinaio di monaci cattolici, protestanti, calvinisti e di altre origini evangeliche, e



dal 1970 centinaia di giovani da tutto il mondo si raccolgono attorno ai “frère” per trovare sé stessi, capire come seguire Cristo nella loro vita e farsi portatori di pace nei luoghi dove vivono.

Non tutti i giovani che si incontrano a Taizè appartengono a gruppi diocesani, come era il nostro, formato da scout e giovani di AC, o parrocchiali, non tutti hanno la stessa visione di Cristo, non tutti lo stesso modo di vivere la fede, ma tutti sono accolti indistintamente dai monaci e tutti partecipano alla preghiera comune con lo stesso trasporto e rispetto.

Il coinvolgente stile di preghiera di Taizè si basa sulla lettura in diverse lingue dei brani biblici più vicini ai giovani ed è soprattutto caratterizzato dall'utilizzo dei canoni, canti di uno o due versi ripetuti più e più volte. Particolare la grande chiesa senza panche che, grazie ad un sistema di serrande, può ampliarsi o rimpicciolirsi a seconda del numero di persone da accogliere, e dove si sta in ginocchio su piccoli banchetti o seduti per terra sulla moquette. Al di fuori dei momenti di preghiera che scandiscono la giornata

dandole ogni volta nuovo slancio, la vita comunitaria è organizzata secondo criteri di corresponsabilità: ad ogni ospite, all'arrivo, è chiesto di mettersi a disposizione degli altri svolgendo un compito che può andare dalla pulizia dei bagni, alla cura della chiesa, al servizio nella squadra dei “go to bed”, gli incaricati di far rispettare il coprifuoco serale che arriva sempre troppo presto.

Molto arricchenti e stimolanti, infine, le meditazioni e i successivi momenti di condivisione in gruppo, durante i quali i giovani riflettono insieme sulle tematiche proposte dai frère, discutendo in lingua inglese: la nostra più o meno “scarsa” conoscenza della lingua ci ha forse precluso la possibilità di un confronto più profondo, ma sicuramente ci ha spinto anche a metterci in gioco più a fondo. Tutti siamo tornati a casa con un senso di nostalgia che, abituati come siamo ad esperienze simili, nessuno di noi si aspettava di sentire così forte, segno che andare a Taizè ci ha portati, con i nostri dubbi e le nostre speranze, più vicini a Dio di quanto potessimo prevedere.

**Laura Magnani**

## Recensioni cinematografiche

**Katyn**

di Andrzej Wajda (2007)

Il film racconta la prigionia e il massacro di 22.000 ufficiali polacchi per mano dei bolscevichi, presso il bosco di Katyn nel 1940. Alla fine della guerra, il regime sovietico attribuì ai tedeschi la responsabilità del crimine e solo agli inizi degli anni '90 si conobbe chi effettivamente l'aveva compiuto. Il padre di Wajda morì così; la madre dieci anni dopo, aspettando il marito invano.

Da una parte i soldati prigionieri, che sentono freddo, non sanno che pensare, chi si dispera e chi deve tenere alto il morale. Dall'altra, le donne in attesa, il dolore sordo, il pianto senza lacrime di chi ha perso il marito, il figlio, il fratello, il padre e non può accettare che chi li ha ammazzati sia ora al potere e lo costringa a tacere. C'è chi si mescola col nuovo governo, ché



bisogna pensare a vivere, a ricostruire la nazione. Li capiamo e come il regista non li giudichiamo. Cosa avremmo scelto noi, al posto loro? La verità è una sola. Abbiamo bisogno di vederla con i nostri occhi per essere persuasi, finalmente, che non c'è vita senza verità, che un popolo non risorge sulla menzogna. Wajda ci fa la grazia di mostrarcela, alla fine. Solo noi davanti ai fatti, senza sconti. Li vediamo uno dopo l'altro, chi di fronte, chi di spalle, gli ufficiali e i civili polacchi condannati per ordine di Stalin. La musica è il rumore delle camionette che scavano le fosse, il secchio d'acqua gettato per togliere il sangue, il tuono delle pistole. Uno dopo l'altro, un colpo alla nuca. Il sussurro di una preghiera, l'urlo sul volto: voglio vivere, non morire. Poi il silenzio, per loro e per noi.

Centro missionario diocesano

# CAMPO DI LAVORO 2009

Repubblica di San Marino  
20-29 Luglio

Un vero spettacolo!

Per informazioni e iscrizioni al proprio parroco oppure a Don Rousbell 338 5765224

## APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - LUGLIO 2009



**D**io nostro Padre, io ti offro tutta la mia giornata. Ti offro le mie preghiere, i pensieri, le parole, le azioni e le sofferenze in unione con il tuo figlio Gesù Cristo, che continua ad offrirsi a te nell'Eucaristia per la salvezza del mondo. Lo Spirito Santo, che ha guidato Gesù, sia la mia guida e la mia forza oggi, affinché io possa essere testimone del tuo amore. Con Maria, la madre del Signore e della Chiesa, prego specialmente per le intenzioni che il Santo Padre raccomanda alla preghiera di tutti i fedeli in questo mese...

## INTENZIONE PROPOSTA DAL PAPA PER IL MESE DI LUGLIO 2009

- *“Perché i cristiani del Medio Oriente possano vivere la loro fede in piena libertà ed essere strumento di riconciliazione e di pace”.*

## I cristiani del Medio Oriente

**P**rima della conquista araba ed islamica del settimo secolo, i cristiani formavano il **95%** della popolazione delle coste del Sud-Est mediterraneo.

Oggi, con **12 milioni** di fedeli, essi rappresentano **meno del 6%** della popolazione e la cifra continua a diminuire.

I conflitti successivi alla prima guerra mondiale hanno spinto circa **10 milioni** di cristiani ad emigrare, nella speranza di trovare altrove migliori prospettive per l'avvenire. Il caso attualmente più grave è quello dell'**Irak**. Dei due **milioni e mezzo** di cristiani, esistenti prima della guerra cominciata da Bush nel 2003, ne restano oggi soltanto **500.000!**

Anche nella **Terra santa** la situazione è allarmante. Nel 1948 i cristiani costituivano l'**85%** della popolazione di Betlemme; oggi sono il **12%**. A Gerusalemme, nel 1992, i cristiani erano il **53%** della popolazione; oggi sono il **2%**.

Nel Libano, al momento dell'indipendenza nel 1932, i cristiani erano il **55%**; oggi sono il **35%**. In Siria, la comunità cristiana rappresentava **un quarto** della popolazione; oggi i cristiani in Siria sono soltanto la **decima parte**.

Questi numeri e queste proporzioni permettono di immaginare, in una certa misura, le sofferenze indicibili, le ingiustizie e le violenze che i cristiani hanno dovuto sopportare in quelle regioni. I conflitti cruenti, l'intolleranza religiosa, le persecuzioni e l'emigrazione for-

zata fanno parte degli orrori, che continuano anche oggi a gettare milioni di fedeli nell'avvilimento e nella sofferenza.

Mentre ci domanda di pregare per queste Chiese, affinché possano vivere la loro fede in piena libertà, il Santo Padre, rivolgendosi ai cattolici del Medio Oriente, nel dicembre del 2006 scriveva:

*“Nelle presenti circostanze, segnate da poche luci e da troppe ombre, è per me motivo di consolazione e di speranza sapere che le comunità cristiane del Medio Oriente, le cui intense sofferenze mi sono ben presenti, continuano ad essere comunità vive ed attive, decise a testimoniare la loro fede con la loro specifica identità nelle società che le circondano. Esse desiderano di poter contribuire in maniera costruttiva ad alleviare gli urgenti bisogni delle loro rispettive società e dell'intera regione.*

*Nella sua prima Lettera, scrivendo a comunità piuttosto povere ed emarginate, che non contavano molto nella società di allora ed erano anche perseguitate, san Pietro non esitava a dire che la loro situazione difficile doveva essere considerata come “grazia” (cfr 1,7-11). Di fatto, non è forse una grazia poter partecipare alle sofferenze di Cristo, unendosi all'azione con cui Egli ha preso su di sé i nostri peccati per espiarli? Le comunità cattoliche, che spesso vivono in situazioni difficili, siano consapevoli della forza potente che promana dalla loro sofferenza accettata con amore. È sofferenza che può cambiare il cuore dell'altro e il cuore del mondo”.*

## INTENZIONE PROPOSTA DAI VESCOVI ITALIANI

- *“I carcerati trovino – nella loro condizione di detenzione – opportunità di riscatto e di crescita umana e spirituale”.*

## Detenzione e riscatto

**L**e istituzioni giudiziarie e penali svolgono un ruolo fondamentale nel proteggere i cittadini e salvaguardare il bene comune, ma hanno il compito di aiutare i detenuti a recuperare il senso del loro valore personale, fino alla rinnovata assunzione delle proprie responsabilità e dei propri doveri di fronte alla società civile. Se questo non avviene, le istituzioni penitenziarie falliscono, perché non raggiungono uno degli obiettivi fondamentali per cui sono state pensate.

La realizzazione delle condizioni più opportune al raggiungimento di questo fine, deve sempre partire dall'assoluto rispetto della dignità umana del detenuto.

In questa prospettiva va considerato positivamente il rinnovamento del sistema carcerario, sia nella direzione dell'adozione di pene alternative alla reclusione, sia nella prevenzione più efficace

dei delitti, sia nel reinserimento sociale dei detenuti, che hanno finito di scontare la loro pena.

Tuttavia, anche se le istituzioni funzionano in maniera adeguata, i detenuti possono essere facilmente afflitti da sentimenti di isolamento, di vergogna e di rigetto, che spesso rischiano di distruggere le loro speranze per il futuro. Ad aiutare i detenuti a riconciliarsi con Dio, con se stessi e con gli altri fino ad elaborare un nuovo progetto di vita, può essere di grande aiuto l'opera dei cappellani e dei volontari, che si fanno messaggeri della misericordia e dell'amore fedele di Dio. Ma tutti siamo chiamati a scoprire il volto nascosto del Signore Gesù proprio nei fratelli più piccoli e sventurati, compresi i carcerati, ricordando le parole di Cristo (cfr Mt 25, 31-45) *“...ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me”.*

# Come neve sui monti...

**Suor Luigia Albertini, clarissa**

Quattro secoli non sono pochi e racchiudono tante vite umane. Le nostre carissime suore di Valdragone celebrano quest'anno il quarto centenario della loro presenza a San Marino. Sono nate nel vecchio convento che ora è sede dell'università, mentre loro si sono trasferite nella nuova costruzione a Borgomaggiore. Hanno avuto la dispensa dalla clausura per visitare il loro vecchio nido accolte dalla Reggenza e da tanti amici. Nella sede del museo locale c'è una mostra dei loro tesori: paramenti sacri, pizzi e ricami di alto pregio che dicono l'abilità delle loro mani preziose pensando che ogni punto sulla tela è stato impreziosito dalla loro continua preghiera.

Il monastero di Santa Chiara è il cuore della vita spirituale della Repubblica. Le suore sono le vestali che hanno tenuto acceso il sacro fuoco della fede. Alla loro grata hanno sempre bussato folle di fedeli a chiedere preghiere, consigli, aiuti materiali nei momenti difficili. Le iniziative di questo quarto centenario vogliono dire grazie a queste anime elette.

Quando nel parlamento francese si prospettò una legge per chiudere i conventi di vita consacrata, si alzò una voce, e non da un grande credente, che suggerì: "Lasciate che ci sia qualcuno che prega sempre per quelli che non pregano mai!".

Le monache non hanno solo pregato, ma hanno lavorato, hanno educato intere generazioni di fanciulle quando ancora non c'erano scuole o laboratori di lavoro per le femmine. Grazie dunque per tutto questo. Ma un grazie molto più grande lo voglio dire per le grandi figure di monache vissute in quel nascondimento e gli infiniti esempi che ci hanno lasciato.

\* \* \*

Alla mente giganteggia l'immagine di Suor Luigia Albertini, morta il 26 aprile di 28 anni fa. Non ho avuto la gioia di conoscerla personalmente, ma le pagine di un libro letto e riletto mi hanno reso familiare questa monaca eccezionale. Ho conosciuto molto bene l'autore della biografia intitolata "COME NEVE SUI MONTI" tratta da una frase del suo diario: dobbiamo essere come neve sui monti che scende a far fruttificare le valli. Il libro l'ha scritto P. Bruno Giannini nativo di Maciano (Pennabilli) frate minore scomparso da pochi mesi.

Una vita, quella di Filomena Albertini (così si chiamava prima di entrare in monastero) eccezionale e dal sapore degli

antichi fioretti francescani, in modo particolare con riferimento a Santa Chiara. Nasce nel piccolo castello sammarinese di Chiesanuova, da una famiglia agiata e profondamente cristiana. Sono quattro fratelli: due maschi e due femmine. In casa aleggia un grande spirito cristiano fatto di preghiera e di sacrifici. Le due bambine vengono affidate alle cure delle clarisse uniche maestre di vita e i due maschietti ai salesiani di Borgo.

Infanzia felice, adolescenza serena, giovinezza seria e impegnata. A scuola Filomena rivela grande vivacità di intelligenza e grande amore allo studio. Finite le elementari la ragazza vorrebbe passare al locale liceo, ma il padre ligio alla mentalità del tempo che non riteneva necessario lo studio alle donne, le impose di dare una mano all'attività commerciale della famiglia. La figlia vi si piegò con molta rassegnazione. Ragazza di bellissimo aspetto e dalla fiorente giovinezza, assieme alla sorella Lina un giorno si vestirono alla grande, si truccarono e si intrufolarono in una sala da ballo. Ma sul più bello dei vortici gioiosi della danza cullata dalla melodia rusticana, piombò la madre che con la persuasione degli schiaffi riportò le due fuggiasche al focolare domestico. Ma il bruciore di quello smacco non guarì le due colpevoli che anzi tornarono di notte alla balera.

\* \* \*

Quasi a compensare la ferrea disciplina materna, Filomena ebbe il permesso di riprendere gli studi presso il locale liceo, dove si ritrovò, lei già signorina, a sedere sui banchi con alunni molto più giovani. Terminato brillantemente il liceo si poté iscrivere alla università di Bologna in lettere e filosofia. Avrebbe preferito la Cattolica di Milano, ma la vicinanza della città felsinea fece scegliere quella località. Così scendeva con la bianca-azzurra littorina a Rimini, dove entrava subito in duomo per comunicarsi e poi recarsi all'ateneo. Così farà anche quando laureata avrà le prime supplenze.

Il cuore sensibile e assetato di Filomena ebbe anche fremiti amorosi, quando si presentò un bellissimo giovane aureolato anche dal titolo di conte che fece battere il cuore di tutte le compagne, ma che interrogato su chi preferisse, dichiarò semplicemente 'Filomena'. Ma il ragazzo con la sua aureola nobile scomparve dagli occhi e dal cuore, mentre vi si presentò un altrettanto bel giovane locale figlio del

dottor Pochettino. Ma anche questo innamorato un bel mattino scomparve sul trenino bianco-azzurro e calde lacrime caddero dagli occhi di Filomena.

\* \* \*

Il cuore della ragazza anelava a un amore più grande che covava in lei da lungo tempo e che si manifestava in un rapporto con Dio sempre più profondo ed esigente. Non è che la sua vocazione nascesse da una delusione d'amore come si legge in tanti romanzi rosa.

A dare il colpo di grazia al suo cuore è stata la morte del padre al quale era attaccatissima e che vegliò per tutta la notte. In quel silenzio misurò la fugacità della vita e la precarietà degli affetti umani. Da molto tempo frequentava il monastero delle sue antiche maestre e nessuno ci fece caso. Ma le sue visite non erano dovute a comprensibile riconoscenza, ma cercavano una risposta alla sua sete interiore supportata e guidata da un sacerdote confidente e direttore.

\* \* \*

Ma la difficoltà veniva proprio dalla sua casa. È un mistero come una mamma profondamente cristiana, si sia opposta con tutte le sue forze alla vocazione della figlia e che non le abbia mai perdonato la 'disobbedienza' e che non l'abbia mai visitata in monastero neppure nelle tappe della sua vita claustrale. Un no assoluto e pertinace. Filomena dovette, sull'esempio della fondatrice Santa Chiara, scappare di notte e sentirsi gridare dietro dalla madre: "Voglio vedere come farai a passare davanti alla tomba di tuo padre!". Erano le 3,30 della notte. Le fu facile passare davanti al cimitero di Chiesanuova perché sapeva che il padre sarebbe stato dalla sua parte.

Alle 5 del mattino si spalancarono per Filomena gli antichi battenti della clausura che si richiusero alle sue spalle con tonfo di campana a morte.

\* \* \*

L'ingresso di una professoressa in comunità incuriosì le orfanelle che vi erano ospite e le consorelle che videro questa donna, ormai matura, percorrere a lunghi passi tutte le tappe della vita religiosa, dal velo bianco alla professione solenne, rattristate soltanto dall'assenza della madre ostinata. Si adattò facilmente alla vita comune dando esempio di preghiera, laboriosità, povertà assoluta, silenzio totale.

Divenne il centro della vita claustrale tanto che i superiori videro in lei la monaca capace di guidare nella vita spirituale e culturale anche le consorelle. Prima fu inviata in Urbania a dirozzare una comunità di semplici monache quasi analfabete. Poi come Superiora a S. Agata Feltria. Fu per lei un sacrificio lasciare il suo nido sammarinese ma l'ubbidienza le facilitò il trapianto. Dette forse la parte migliore di se stessa proprio in questa comunità dove divenne il centro di animazione e il motore di tutta la vita religiosa.

\* \* \*

Ma la salute di Suor Luigia che non era mai stata ottima, dette i primi segnali di quel lungo calvario che la doveva portare alla morte e lungo il quale è difficile per noi seguirla e imitarla. Colpita da ripetuti dolori addominali fu costretta al ricovero a Mercato Saraceno dove però non le fu trovato nulla di grave e dopo poco poté tornare al caro nido del suo monastero. La breve estate della sua salute durò poco e fu necessario un secondo ricovero. Questa volta a Villa Assunta di Rimini dove arrivò dopo essere passata per Valdragone per salutare le sorelle e ammirare i lavori per il nuovo monastero, per la casa di esercizi San Giuseppe e il nuovo tempio internazionale al Cuore Immacolato di Maria.

Dopo tanti esami che non avevano scoperto nulla finalmente la dura realtà si manifestò: tumore all'intestino con metastasi ovunque. Ma quando sentì qualcuno chiamare la sua malattia come un 'male brutto', subito corresse: "Soltanto il peccato è brutto". Dimentica del proprio male che nascondeva a tutti, si prodigò a dare conforto agli altri ammalati. Proibì al medico di darle calmanti perché le avrebbero tolto il merito di soffrire.

Tutti i meriti e le virtù di questa clarissa scompaiono davanti alla sua capacità di soffrire in silenzio. Mi richiama alla memoria la frase di un giovane sacerdote, Don Elviro Cardelli, che molti anni più tardi, davanti alla propria malattia mortale dichiarò: "Una cosa è parlare quando si sta in verticale, altra cosa quando si è in posizione orizzontale".

\* \* \*

Constatata la inutilità di ogni cura, i medici pensarono bene rimandarla al suo nido per morire nel calore delle proprie sorelle. Così Madre Albertini risalì la marciante verso Sant'Agata. Giunta la bivio del Torello riguardò la sua tricuspide città e certamente lacrime amare le scesero sul volto, ma si rasserenò quando le consorelle in attesa l'accosero con la gioia di uno stormo di allodole. Final-

mente a casa. Tanto, tantissimo dolore, ma nel proprio letto con tanto affetto attorno. Volle rimanere sola, né parenti né amici. Solo il medico e il sacerdote e quando sentì bussare l'ora della chiamata volle attorno a sé le consorelle alle quali affidò le sue ultime raccomandazioni. Il campanile scoccò le cinque del mattino, l'anima purificata di Madre Luigia, abbassata prima a San Marino e poi a Sant'Agata, volava verso quella Patria che aveva sempre agognato.

Aveva lasciato detto di essere sepolta

dove sarebbe morta. Infatti riposò per molti anni a Sant'Agata fin quando il desiderio della clarisse di Valdragone ottennero che la loro amata Madre tornasse a Montalbo nel sepolcro delle Monache. Le ossa di Madre Luigia riposano lì in attesa della resurrezione.

La sua figura è uno dei più bei frutti che i 400 anni delle clarisse a San Marino hanno donato alla Repubblica. Ma ve ne sono tante altre che in questo 4° Centenario andrebbero ricordate.

**Eligio Gosti**



ካቶሊካዊት ቤተ ክርስቲያን  
CATHOLIC CHURCH  
P. O. Box 12  
AWASA - Sidama Province (ETHIOPIA)

AWASA  
Tel. 200 253

Rev. Don Marino Gatti  
Centro Missionario Diocesano  
'S. Marino Montefeltro'  
Via del Seminario, 5  
61016 PENNABILLI (PS)  
ITALY

Awasa, 18 maggio, 2009

Carissimo Don Marino,

Pace e salute nel nome del Signore! Cordiali saluti e auguri di ogni bene. Con piacere ti scrivo che da tempo ci è giunta la vostra offerta di € 5.000,00 (tramite la nostra procura-missioni di Roma). Vogliamo ringraziarvi infinitamente della vostra generosa offerta indirizzata alla nostra attività missionaria nell'Etiopia meridionale e più specificatamente del vostro sostegno alla missione e scuola di Shafina. Missione a voi tanto cara, come a tutti noi, ricordando la generosa figura di fratel Paolo Magnani, le cui spoglie riposano accanto alla chiesa di Shafina, come nostro protettore.

E' sempre incoraggiante per noi sperimentare la vostra solidarietà nei confronti della nostra opera evangelizzatrice: ve ne siamo molto grati e sappiamo che con il vostro aiuto noi possiamo portare avanti le due scuole della missione-parrocchia di Shafina e Manco e pagare i maestri, assieme anche alla modesta retribuzione degli scolari, per 5-6 mesi all'anno; ultimamente è stato necessario aumentare le paghe ai maestri perché il caro-vita si fa sentire anche qui.

Per me è arrivato il tempo di cedere il posto e la responsabilità di vescovo (a 78 anni suonati) a un altro missionario comboniano, P. Giovanni Migliorati, che sarà consacrato vescovo il giorno 31 maggio, anno corrente qui ad Awasa. Ringrazio il Signore di avermi condotto fino a questo traguardo. Così pure ringrazio il Signore che suscita persone buone e generose come voi, che si affiancano al nostro lavoro con preghiera ed offerte rendendo così possibile la continuazione delle nostre attività missionarie. Il buon Dio vi benedica e vi colmi dei suoi beni.

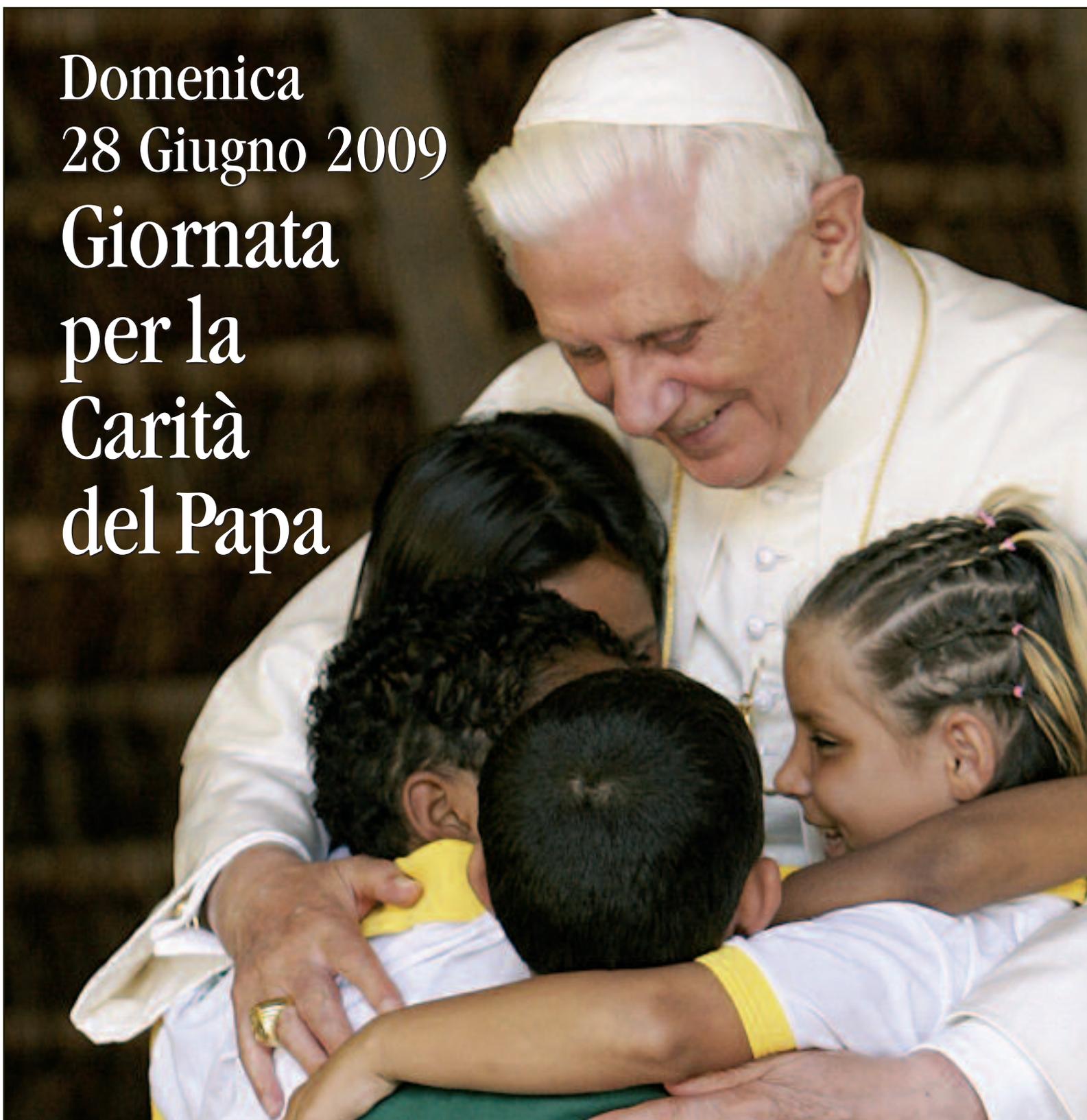
Saluti e auguri cordiali a te e ai carissimi amici del gruppo missionario, e che il Signore vi ricompensi di ogni bene. Una preghiera da parte mia e dei fratelli della nostra Chiesa.

Con stima ed affetto nel Signore,

  
 P. Lorenzo Ceresoli  
 Vescovo di Awasa



Domenica  
28 Giugno 2009  
Giornata  
per la  
Carità  
del Papa



Promossa dalla  
**Conferenza Episcopale Italiana**

In collaborazione con  
**Obolo di San Pietro**

In collaborazione con  
**MONTEFELTRO** periodico della Diocesi di San Marino-Montefeltro

Colui che dà il seme  
al seminatore  
**darà e  
moltiplicherà**  
anche la vostra semente

(2 Cor 9,10)